N. 344 — Domenica 11 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 11 Dicembre — N. 344

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 15	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti per l'anno 1905
L. 16,50 e 23,50 colla "Donna,,
(Vederne le condizioni in quinta pagina).

La rappresentanze del Senato e della Camera presentano al Re le congratulazioni per la nascita del Principe di Piemonte.
Il solenne ricevimento in Quirinale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, ore 14.

La rappresentanza del Senato.

Stamane, alle 10,30, il Re ha ricevuto nella sala da ballo del Quirinale il Senato, che venne a presentargli gli omaggi per la nascita del Principe ereditario.

Circondavano il Re le sue Case civile e militare. I senatori erano oltre 90. Della Presidenza vi erano, oltre a Canonico, presidente, i senatori Blaserna, Codronchi, Patornò, Di Prampero, Fabrizi, Serena, Di San Giuseppe; dei Collari dell'Annunziata Ricotti, Di San Marzano, Sonnaz, Finali, Tittoni e Mirabello.

Il senatore Canonico, presidente del Senato, si rivolse al Re in questi termini:

« Sire! Voi conoscete i sentimenti del Senato, e nondimeno esso desidera confermarveli a viva voce, perchè qui non si tratta solamente d'una gioia domestica dell'augusta Vostra Casa, che è gioia del Senato e di tutta la nazione, ma altresì di un avvenimento che consolida sempre più la monarchia, condizione indispensabile e guarentigia della sicura unità e della indipendenza italiana. E' sotto questo doppio rispetto che, sinceramente devoti all'augusta Vostra Casa ed alla patria nostra, vi presentiamo le nostre mille felicitazioni. »

Il Re, agli omaggi rivoltigli da Canonico, rispose con brevi, ma affettuose parole, che mostrarono quanto egli fosse commosso della testimonianza del Senato, e quanto questa gli fosse gradita. Scusò l'assenza della Regina, che, per quanto avesse desiderio vivissimo di partecipare al ricevimento, pure non potè lasciare l'appartamento a causa di un lieve raffreddore.

Il Re fece notare che la Regina, per questa lieve indisposizione, non potè recarsi alla stazione a salutare gli augusti suoi genitori.

Quindi il Re si fermò a conversare cordialmente con i senatori presenti, riuniti in gruppi, domandando loro notizie della loro salute ed informazioni particolari. Con uno di questi gruppi, formato da Mirabello, dall'ammiraglio Frigerio, dal generale De Sonnaz e dall'onorevole Bergatta, il Re parlò delle condizioni della flotta russa entro Port Arthur.

Il ricevimento durò circa tre quarti d'ora.

La rappresentanza della Camera

Appena congedata la rappresentanza del Senato fu introdotta dal Re la rappresentanza della Camera.

Fin dalle ore 9,30 i deputati si affollavano nell'atrio di Montecitorio. Si notavano Giusso, Salandra, Lacava, Finocchiaro-Aprile, Cocco-Ortu, Galimberti, Sacchi, Cornaggia, Mira e Sanarelli.

Alle 10,30 in tre *landaus* chiusi e in 23 coupé i deputati, in numero di 125, preceduti dalla vettura dove era il presidente Marcora e l'Ufficio di presidenza al completo, si mossero verso il Quirinale.

Già tutti i ministri-deputati e i sottosegretari di Stato erano in Quirinale e ad essi si unirono i deputati.

Il presidente Marcora, presentando al Re i membri del Parlamento, pronunciò le seguenti parole:

« Sire! La auspicata nascita del Principe ereditario, portatrice di intime gioie al cuore della Maestà Vostra ed a quello dell'augusta Vostra sposa, fu come pegno di giorni sempre più lieti per la patria, accolta con giubilo dal popolo italiano che vi ama e che è legato a Voi ed alla vostra Casa dai vincoli della gratitudine più sincera e profonda. La nuova Camera, interprete sicura e fedele dei sentimenti del Paese, ha voluto nella sua prima deliberazione chiedervi il permesso di esprimervi in Corpo le felicitazioni sue pel fausto evento, e il Vostro benevolo assentimento a tale desiderio mi conferisce oggi l'alto onore che mi dà l'inestimabile soddisfazione di presentare, a Voi, Sire, ed a S. M. la graziosissima Regina, l'omaggio rispettoso dei fervidi voti miei, dell'intera Presidenza e di tutti gli onorevoli deputati che ci fanno corona, per la prosperità del nuovo vigoroso rampollo della Vostra stirpe gloriosa. »

Dopo che Marcora ebbe pòrto il saluto, il Re rispose che tanto egli quanto la Regina avevano molto gradito l'omaggio della Camera, i cui sentimenti erano stati sì ben resi dal discorso del suo presidente. Il Re disse che riteneva di buon augurio per il neonato i sensi di affetto espressi dai rappresentanti della nazione.

Conchiuse dicendo che egli e la Regina avrebbero allevato il Principe ispirandogli l'amore per il popolo e per la patria.

Le conversazioni del Re.

Finito di rispondere all'indirizzo del presidente, il Re si avvicinò ai deputati, e a quasi tutti strinse la mano. Discorrendo con molti, disse che la Regina era lievemente raffreddata, e che il raffreddore era stato preso nell'andare da un appartamento all'altro per visitare i parenti che nei passati giorni vennero a Roma per il battesimo del Principe Ereditario.

Anche il Re era leggermente raffreddato e aveva la voce un poco rauca.

All'on. Brunialti il Re chiese notizie delle sue conferenze agli Stati Uniti. E l'on. Brunialti invitò il Re alla sua conferenza sugli Stati Uniti che avrebbe tenuto prossimamente a Roma. Con Di Stefano il Re parlò del viaggio dei deputati italiani a San Luigi: domandò informazioni sull'Esposizione e sulle elezioni presidenziali e sul contegno tenuto dalla nostra colonia.

A Galimberti domandò se in Piemonte la neve era già abbondante. Con Morpurgo e Riccio parlò del disastro di Beano, mostrando il suo dolore per quella disgrazia.

Con altri parlò del principe Umberto e delle principessine Jolanda e Mafalda, che disse godere ottima salute e crescere sane e robuste.

In un gruppo di deputati del Piemonte e della Sicilia, composto di Marsengo-Bastia, Facta, Mantica e altri, il Re parlò dei sentimenti di simpatia che vi sono fra le due estreme regioni dell'Italia, e si compiacque dell'immaginoso paragone dell'on. Mantica, che disse che l'Italia dovrebbe essere trasformabile in un anello, perchè i due estremi avessero la possibilità di combaciarsi.

All'on. Maggo il Re chiese conto dell'impressione prodotta nella Basilicata dalla legge speciale creata per essa, e si informò della costituzione dei funzionari del Commissariato che aveva istituito ivi in gennaio. All'on. Bernabei, sorridendo, il Re si compiacque di vederlo sempre arzillo, e gli domandò informazioni sulle nuove scoperte archeologiche. L'on. Bernabei rispose: « Maestà, di antichità ve ne sono sempre. » Coi deputati Camuto e Orlando ricordò la sua visita a Livorno.

Agli onorevoli Testasecca e Gesualdo Libertini ha parlato della guerra russo-giapponese. Con Ciuffelli ed Orlando, il deputato di Livorno, il Re ha parlato a lungo del progetto di Roma porto di mare, affermando di aver ricevuto dal fratello dell'on. Orlando, l'ingegnere, e di aver preso visione del progetto, che non importa spesa insostenibile e presenta grandissima utilità.

All'on. Rizzo ha ricordato di essere passato per Oderzo, quando si recò in automobile da Treviso a Beano, dopo il disastro ferroviario.

— Sono passato — ha detto il Re — proprio in incognito.

— Tanto — ha risposto l'on. Rizzo — che non si potè farle nessuna di quelle manifestazioni affettuose che dicono quanta gratitudine sia nel popolo pel suo Re, che così vivo interesse prende per le sventure nazionali.

Il Re ha descritto quel disastro, dicendo che fu uno dei più orribili da lui veduti.

I deputati rimasero soddisfattissimi del ricevimento.

Il questore Giordano-Apostoli, il quale appositamente stette all'uscita per fare il conto dei presenti, annunzia che questi superavano i 240. Erano rappresentate varie frazioni della Camera e fu notata la presenza dell'on. Sacchi, col quale S. M. si intrattenne affabilmente.

La Rappresentanza del Comune di Roma.

Oggi il Re ricevette pure gli assessori ed i consiglieri comunali di Roma in numero di trenta, tutti naturalmente di parte liberale, che portarono al Sovrano le felicitazioni per il fausto evento.

Il pro-sindaco lesse un indirizzo di felicitazioni a nome della città di Roma, la quale ossequente di già le virtù cavalleresche ed il patriottismo della Casa di Savoia e che ammira nel nuovo Re il continuatore imperterrito della saggezza dell'Avo e della pietà del padre per tenere alto il prestigio del nome italiano, come migliora le sorti economiche della classe lavoratrice.

Il Re si trattenne famigliarmente con tutti scusando l'assenza della Regina.

Parlò quindi col prof. Postempski degli ottimi risultati della campagna antimalarica dell'Agro Romano.

Si rallegrò col cav. Staderini per la recente sua nomina a cavaliere del lavoro.

Sua Maestà, discorrendo col duca Torlonia e con altri, disse che i Principi esteri testè venuti a Roma ammirarono lo sviluppo edilizio della capitale.

Saracco irritato?

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

In previsione del ricevimento, che poi ha avuto luogo stamane al Quirinale, l'on. Canonico, presidente del Senato, ha diretto invito anche all'on. Saracco perchè intervenisse colla rappresentanza dell'Alta Camera. L'onorevole Saracco, con telegramma diretto al presidente, avrebbe risposto: « Mi tengo (o mi tenga!) dispensato! »

La notizia produce viva impressione.

* * *

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* e la *Patria* scrivono confermando quanto vi ho oggi telefonato: che cioè il senatore Saracco, all'invito pervenutogli dalla Presidenza del Senato per intervenire alla cerimonia d'oggi ha risposto col seguente telegramma laconico, oggi oggetto di molti commenti a Palazzo Madama: « Mi tengo dispensato. — Saracco ».

Sull'esclusione di Turati dal Consiglio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,10:

L'*Avanti!*, commentando l'esclusione dell'onorevole Turati dal Consiglio del lavoro, rileva come essa sia un altro segno dello strano momento politico che attraversiamo, poichè egli rappresenta nel partito socialista un indirizzo analogo a quello personificato in Bernstein ed in Jaurès e che le classi dirigenti fin qui preferirono all'indirizzo tradizionale del partito socialista.

Principi che lasciano Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16,30:

Il Principe e la Principessa del Montenegro con i Principi di Battenberg e la principessa Xenia sono partiti per Mentone alle ore 8,10, salutati alla stazione dal Re e dalla principessa Elena di Serbia.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 10 dicembre.

Roma, 10 (sera).

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Un telegramma del Duca d'Aosta.

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma diretto al presidente da S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Sono felice di poterle confermare la continuazione del miglioramento della salute di S. A. R. la Duchessa.

« Rinnovo a V. E. la preghiera di presentare alla Camera dei deputati le espressioni della mia vivissima riconoscenza e gratitudine per l'affettuosa manifestazione dimostratami e che mi fu di grande conforto nelle trepidanze dei giorni scorsi.

« EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA. »

Risultato di votazioni.

Il PRESIDENTE proclama eletto l'on. Celli a membro della Commissione di vigilanza sul servizio del chinino dello Stato, ed annunzia il ballottaggio per la stessa Commissione fra gli onorevoli Casciani e Santini.

Annunzia quindi che riuscirono eletti commissari pel Consiglio del lavoro gli onorevoli Sonnino, Pompilj e Ippolito De Luca.

Infine a commissari per l'Amministrazione del Debito pubblico riuscirono eletti gli onorevoli Di Stefano, Curreno e Visocchi.

Per una dimostrazione elettorale a Parma.

L'on. BERENINI interroga il ministro dell'interno per sapere se sia indice di novissima orientazione politica del Governo il sistema inaugurato la sera del 6 novembre u. s. dalla Prefettura di Parma, che, a dare pregio caratteristico alla vittoria moderata del I Collegio e alle speranze concepite sul II, ha fatto asserragliare dalla forza pubblica la piazza maggiore della città e chiudere i principali sbocchi per impedire le manifestazioni popolari, in tempi non lontani e in somiglianti occasioni lasciate, secondo il diritto pubblico italiano, libere senza pregiudizio dell'ordine e della sicurezza cittadina.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario, risponde che il mantenimento dell'ordine pubblico è dovere del Governo e non manifesta orientazione politica; in Parma l'Autorità dovette intervenire per impedire dimostrazioni, una delle quali si annunziava col disselciamento delle vie.

BERENINI esclude che in Parma si siano commessi e minacciati disordini. Fu invece l'Autorità di P. S., che, volendo impedire commenti agrediti, si abbandonò al più feroce inseguimento dei cittadini, non esitando a sparare contro di essi. Quest'episodio, assolutamente nuovo per un Governo che lasciò compiere atti ben gravi, lo persuase di un mutamento di indirizzo politico, e lo indusse ad interrogare il ministro dell'interno.

DI SANT'ONOFRIO espone i fatti avvenuti in Parma la sera del 6 novembre, sostenendo che i dimostranti si ribellarono agli inviti ed alle intimazioni di sciogliersi, ripetendo che essi diedero mano al disselciamento di una via. La pubblica forza si limitò ad opporre, ad una viva sassaiuola, qualche sparo in aria.

Contro la pesca colla dinamite.

CAPECE-MINUTOLO, anche a nome di Desmicis, Placido, Guarracino, Semola e Capaldo, interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda vietare con mezzi più energici, e, se occorra, straordinari, la pesca con la dinamite.

DEL BALZO, sottosegretario, risponde che il Ministero si è grandemente preoccupato della grave questione, ed ha dato disposizioni per la più oculata vigilanza. Ha poi premiato gli agenti della forza pubblica che hanno elevato contravvenzioni contro la pesca con la dinamite. Ma coteste disposizioni non sono sufficienti ad ovviare al grave danno, e perciò il Ministero sta studiando altri più efficaci provvedimenti.

CAPECE-MINUTOLO deve notare che i reclami contro la pesca colla dinamite aumentano sempre più, e ritiene che i provvedimenti del Ministero non siano sufficientemente energici. E' necessario di mettere a servizio della forza pubblica delle torpediniere della marina, necessità, del resto, riconosciuta dallo stesso sottosegretario di Stato. I pescatori non invocano che la tutela dei loro diritti, ed il Governo ha il dovere di provvedere.

Contro un giornale socialista.

SANTINI interroga il ministro di grazia e giustizia sulla mancata osservanza dell'art. 18 della legge sulla stampa da parte del procuratore del Re in Venezia nei riguardi del numero 29 del 17 settembre 1904 del giornale socialista *Il Secolo nuovo*.

FACTA, sottosegretario, deplora che un fatto così grave come quello cui si riferisce l'interrogazione sia passato inosservato all'Autorità giudiziaria. Confida che inavvertenze simili non si verificheranno più nell'avvenire.

SANTINI comprende il riserbo dell'onorevole sottosegretario di Stato. Non avrebbe presentata la sua interpellanza se non avesse avuto la coscienza di compiere un dovere. Si vergognerebbe di leggere le turpi parole pubblicate dal *Secolo Nuovo* in occasione dello sciopero di Venezia.

Deplora perciò vivamente che la procura del re non abbia fatto il suo dovere. Accenna alle violenze consumate durante quello sciopero dal direttore di quel giornale socialista e si meraviglia altamente che le Autorità politica e giudiziaria non abbiano impedito gli atti vandalici ed inumani che si sono deplorati. Confida che il Governo per l'avvenire saprà provvedere in tempo. *(Bene!)*

Per il monumento nazionale a Dante.

MEL interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge per la erezione del monumento nazionale a Dante in Roma.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, dice che è nel programma del Ministero la presentazione di tale disegno di legge; però essa sarà fatta a tempo opportuno.

MEL ricorda i precedenti parlamentari che si riferiscono al disegno di legge per l'erezione di un monumento a Dante in Roma. Teme che ora il Governo voglia sottrarsi all'obbligo di ripresentarlo. Eccita perciò il Governo e la Camera a compiere il loro dovere.

L'indirizzo di risposta al Discorso della Corona.

DE MARINIS presenta la relazione della Giunta per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

GIOLITTI propone che l'indirizzo si discuta martedì.

E così resta stabilito.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia la convalidazione di parecchie elezioni, fra le quali quella di Orioni a Borgomanero.

La seduta termina alle ore 16.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 18.

L'aula oggi, quantunque non conti che 150 deputati, ha non di meno un aspetto più vivace. Le tribune pubbliche sono più affollate di ieri.

Nessuna interrogazione importante all'ordine del giorno.

Dei ministri nessuno è presente. Siedono al banco dei ministri i sottosegretari che debbono rispondere agli interroganti.

Di Sant'Onofrio risponde subito alla interrogazione del deputato Berenini sui gravi disordini di Parma.

L'interrogante, non soddisfatto, narra a vivi colori come andarono i fatti nella sera del 6 novembre a Parma..... Gli agenti, con le rivoltelle in pugno, cacciavano fuori dal caffè della piazza Garibaldi i pacifici cittadini che attendevano il risultato delle elezioni.....

L'on. *Di Sant'Onofrio* fa segni di diniego quando l'on. *Berenini* esclama: « Furono sparati dagli agenti cento colpi di rivoltella. I cittadini ne raccolsero le pallottole ed io ne posseggo tre! »

Una voce: « Se le conservi! » *(Ilarità generale)*

L'oratore provoca rumori quando dice che da Berra a Castelnuovo è tutta una striscia di sangue lasciata addietro dalle nave ministeriale.

Si sentono alte grida di: « Oh! oh! » All'Estrema si approva.

Ma l'on. *Berenini* soggiunge subito: « Non intendo però di rendere responsabili di questi fatti gli uomini, ma i sistemi.

Una voce: « Meno male! »

Quindi l'interrogante accenna ad una pacifica alleanza tra il candidato del Governo e i clericali sulla questione del divorzio e dei Consorzi agrari. *(Commenti e rumori in tutti i banchi)*

Il *presidente* invita l'oratore a concludere, dicendogli: « Le interrogazioni vanno troppo per le lunghe! ne tollerato questo abuso perchè in questi giorni c'è stato poco da fare! »

Dopo una breve replica dell'on. *Di Sant'Onofrio* si passa all'interrogazione del deputato Santini sul mancato sequestro del periodico socialista *Il Nuovo Secolo* di Venezia.

L'on. *Santini* fra la curiosità della Camera parla con grande calore del « sozzo libello che lanciò insulti su una culla che doveva essere rispettata come quella di ogni altra donna onesta. »

La Camera scoppia in una risata generale, ma l'on. Santini non se ne preoccupa e continua, mentre dalla tribuna della stampa partono delle interruzioni.

L'oratore, seccato, grida al presidente: « Non parlerò più fino a che non si farà tacere la minoranza della stampa. » *(Rumori e urla)*

Il *presidente*, scampanellando: « Ma lasci fare on. Santini; lei chiama in ballo tanta gente! »

L'oratore continua a parlare accalorandosi e pigliandosela con Marangoni e col procuratore del re di Venezia.

L'on. *Lasciati* l'interrompe e *Santini* risponde: « Quando tutte le trattorie a Venezia erano chiuse, una sola era aperta pel signor Marangoni, il quale pranzava servito da due camerieri! »

Il *presidente* scampanellando fra i rumori della Camera: « Ma lasci Marangoni! »

L'on. *Santini* continua imperterrito: « Hanno pure i signori socialisti sequestrato colà i viveri! »

All'Estrema: « No! no! Non è vero! »

Santini, divenendo rosso in volto, con forza grida: « E' vero! verissimo! »

Finalmente si acqueta e così finisce la parte interessante, se pure è lecito chiamarla così, della seduta.

Svoltesi altre due interrogazioni, il *presidente* apre la votazione per le Commissioni della Giunta di vigilanza.

Molti deputati escono dall'aula e la seduta può dirsi terminata.

La chiamata sotto le armi della classe 1884.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18,30:

Il *Giornale Militare Ufficiale*, uscito oggi, pubblica la chiamata generale delle armi di tutti gli uomini di prima categoria della classe 1884. Colla classe 1884 dovranno presentarsi anche gli appartenenti alle classi precedenti ritardatari, come gli studenti che abbiano compiuto il 26° anno di età o abbiano lasciato gli studi. I chiamati dovranno presentarsi dal 27 dicembre al 1° gennaio p. v., eccetto gli appartenenti ai Distretti di Bari, Barletta, Caltanissetta, Castrovillari, Cefalù, Cosenza, Forlì, Genova, Lecce, Milano, Brescia, Siracusa, Taranto, Varese, che si presenteranno dal 19 dicembre al 1° gennaio, e parte dall'11 al 14 gennaio 1905.

Il medesimo giornale reca che il ministro della guerra ha determinato che la proporzione degli uomini della classe del 1884 con ferma di due anni debba essere del 46.17 0/0 su quello totale arrolato in prima categoria.

La Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Si è costituita quest'oggi la Giunta del bilancio, nominando Rubini presidente, Fasce e Salandra vice-presidenti, De Luca, Ferrari e Fabri segretari.

Il bilancio della Giustizia alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Oggi alla Camera si riprende la discussione del bilancio della giustizia.

Benoit reclama la riduzione di mille franchi sul capitolo concernente la Magistratura, per protestare contro le delazioni di alcuni magistrati. L'oratore teme che i magistrati massoni manchino di indipendenza, causa le esigenze della Massoneria.

Vallé, ministro di grazia e giustizia, risponde che disapprova i procedimenti impiegati da alcuni magistrati, contro i quali esprime il suo biasimo.

Benoit allora ritira l'emendamento.

Gli scioperi di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 14,35:

Si ha da Perpignano: Lo sciopero agricolo è cessato a Rives Haltes, avendo i proprietari acconsentito a mantenere il salario giornaliero di tre franchi.

A Bellestras lo sciopero continua. Gli scioperanti hanno fatto abbandonare i cantieri dai muratori. Uno di essi, che non obbediva sollecitamente, fu maltrattato. La gendarmeria fu inviata per proteggere il lavoro. Gli scioperanti chiesero allora appoggio nei Comuni vicini.

IL COLOSSO DI NABUCCO

Chi l'avrebbe creduto? Questa terribile e orribile guerra russo-giapponese, che minaccia di non più finire, nonostante tutte le Aje e tutte le baie dell'arbitrato, ha avuto finora un solo contraccolpo in Europa, oltre l'aumento nel prezzo delle granaglie: la cresciuta impertinenza della stampa viennese verso l'Italia.

S'indovina che, sentendosi per qualche tempo sicure le spalle, la diplomazia austro-ungarica voglia mettere a profitto nell'Oriente europeo gl'insuccessi della Russia nell'asiatico, e sia irritata dai pretesi e molteplici ostacoli suscitatile nella grande penisola dalle contromine dall'Italia (!!), recente amica e tutrice dei Governi balcanici. Non si sa capire, però, dove vogliano parare i gazzettieri di Vienna con la loro alquanto canina propaganda contro l'« infida alleata del Sud ».

Già, nell'agosto del 1903, durante le feste nazionali di Udine e le grandi manovre sulle Prealpi bellunesi, s'era prodotto in riva al bel Danubio azzurro di Giovanni Strauss una graziosa levata di calamai contro il terzo membro « non perfettamente sano » della Triplice; tanto che, con assoluta novità d'esempio fra alleati, si osò pronunciare perfino l'ultima terribile parola: guerra! Oggi, dopo le goliardiche prodezze d'Innsbruck e di Graz, c'è rincrudimento assai sintomatico nel linguaggio delle *Zeitung* e dei *Blatt* più o meno ufficiosi su quanto concerne l'Italia e gl'italiani.

E basterebbe per tutte la *Reichswehr*, prima tromba del partito militarismo e italofobismo, che ci promette addirittura un'altra « salutare lezione », soggiungendo che, per ridurci al « dovere », (quello di rservir Casa d'Absburgo-Lorena) basterebbe un colpo di piede del « Colosso austriaco.. »

* * *

Sì, in confronto al nostro giovane Regno, il vetusto finitimo Impero è un macrocosmo. I numeri, secondo il genial poeta alemanno « ultimi inappellabili giudici » lo affermano e lo dimostrano: 676,618 chilometri quadri (comprese le provincie « occupate » di Bosnia ed Erzegovina) contro 286,588; 46 milioni e mezzo di sudditi contro 33; 31 divisioni di fanteria e 5 di cavalleria autonoma in prima linea contro 24 e rispettivamente 3; quasi 400,000 (379,878) tra ufficiali e soldati sul piede di pace contro 200,000, e anche questi durante un solo semestre; il triplo di uomini inquadrabili in guerra contro, a buona ipotesi, il doppio — tale il paragone e tale lo squilibrio.

Nulla noi abbiamo di simile ai 102 reggimenti austriaci di linea, i quali, all'atto della mobilitazione, si sdoppiano, mercè i quarti e quinti loro battaglioni: che se i nostri 36 battaglioni di bersaglieri e 22 di alpini possono, e per numero e per qualità, competere coi 42 di *Jaeger* o cacciatori da campo e tirolesi, la magnifica cavalleria absburgica di 42 reggimenti (252 squadroni) schiaccerebbe la nostra di soli 24 (144 squadroni); mentre l'artiglieria italiana da campagna, su 24 reggimenti, più quello da montagna e l'altro a cavallo (207 batterie e 1242 pezzi) dovrebbe svantaggiosamente misurarsi coi 62 reggimenti imperiali (312 batterie e 1872 cannoni). E non parliamo, per carità, della seconda linea: la *Landwehr* austro-ungarica, grazie a' suoi quadri permanenti (66 reggimenti di fanteria e cacciatori e 99 squadroni di cavalleria) è un organismo vivo e vitale, quando appunto la nostra milizia mobile, senza quadri e senza depositi, ha un'esistenza solamente ipotetica, sulla carta, tranne, forse, nelle compagnie alpine e nelle speciali formazioni per la Sardegna.

Che più? Se l'ignavia e la grettezza nostra lo permettono, l'Austria sta per prendere il sopravvento anche sul mare, quell'Adriatico che dovrebbe essere un lago italiano. Già fin da oggi la piccola ma forte, ma nuova, ma omogenea, ma benissimo amministrata flotta imperiale (9 corazzate di squadra e 5 incrociatori corazzati, senza parlare delle 6 unità costruite fra il 1872 e il 1878) potrebbe seriamente disputarne il dominio alle nostre 7 migliori navi da battaglia e ai nostri 5 incrociatori corazzati (uno dei quali ancora in allestimento). Ma che sarà, o Nettuno! dopodomani, quando il Governo di Vienna avrà potuto esplicare lo splendido e minaccioso programma di aumenti navali presentato quest'anno alle Delegazioni con la spesa presunta di 120 milioni di corone entro due anni soltanto!

Se il bilancio dello Stato italiano nulla deve oggi invidiare a quello dello Stato austriaco, egualmente in civanzo, non così l'economia nostra nazionale. L'Austria propriamente detta è più industriale che agricola, mentre l'Ungheria è precisamente il contrario; ma entrambe, orgogliose di pascoli e di campi, di miniere e di foreste, di officine e di opifici, possono fornire a noi, non pur filati e tessuti e manufatti in gran copia, ma metalli, legnami, cereali, buoi e cavalli contro i nostri fiori, i nostri ortaggi, i nostri pollami, i nostri agrumi, i nostri olii, i nostri vini, dei quali ultimi anzi vogliono e possono ora fare a meno. Una saggia e onesta amministrazione, aliena così da esagerati fiscalismi come da meticolose rotine, ha saputo negli ultimi decenni, massime nella semivergine Ungheria, usufruire di tutte le latenti naturali ricchezze, sospingendo gagliardamente in pari tempo lo sviluppo vittorioso delle industrie e dei traffici.

Così, mentre il commercio d'esportazione italiano sale a circa un miliardo e mezzo, l'austriaco raggiunge i due miliardi di lire. E se è pur vero che, nel raffronto, conviene tenere presenti la minore superficie e la minor popolazione d'Italia (talchè, avendo l'Impero quasi 10 milioni d'abitanti in più, il traffico suo dovrebbe sorpassar d'un buon quarto quello del Regno), convien ammettere tuttavia che noi siamo mercantilmente tributari dell'Austria-Ungheria.

Ma nella stessa navigazione, benchè scarsa di coste, di scali e di navi (229 piroscafi contro 471), la nostra opulenta alleata ci supera, non potendo le rugginose, disordinate e tardigrade Compagnie italiane sostenere il paragone del *Lloyd* e dell'*Adria*, organismi ben altrimenti alacri e audaci nella pacifica conquista dei mari. E nulla diciamo della rete ferroviaria, la quale laggiù si sviluppa per ben 38,000 chilometri, mentre la nostra ne cuopre soli 19,000, ossia la metà, benchè alla stregua della popolazione dovrebbe essere d'un quarto più ampia.

* * *

Adunque, l'Austria-Ungheria, non pure è una Potenza di prim'ordine, ma una grande espressione economica; e poichè oggi la guerra è anzitutto un problema finanziario, e più che mai la bellica fortuna è signoreggiata dal *nervus rerum* di Montecuccoli, un italiano che fu appunto tra i maggiori capitani absburgiesi, non è chi non veda come, rimpetto all'Italia, di tanto men forte e men ricca, la potenzialità sua militare si addoppierebbe dalla robustezza sua finanziaria.

Data l'eventualità di un conflitto circoscrivibile fra il vecchio Impero e il giovane Regno, a pari bontà di ordinamenti e di armi, — ciò che probabilmente non è — escluso ogni altro elemento morale di calcolo, la sola superiorità aritmetica dovrebbe necessariamente assicurare al primo la vittoria. Che se può parere esagerato quanto mi scriveva testè da Venezia un i. r. maggiore d'artiglieria in licenza, che, cioè, in soli dieci giorni le cesaree truppe sarebbero a Roma per discacciarne gli « usurpatori »; certo è che dal confine orientale, uscio lasciato aperto ancora e sempre dalla nostra musulmana o bizantina apatia, potrebbero entro quel termine pervenire abbastanza indisturbate fino al primo e solo ostacolo serio, il corso dell'Adige, ora, scendendo pure dalle valli Trentine, non lo pigliassero di fianco e al rovescio.

* * *

Sì, gran Dio degli eserciti! Il « colosso » austro-ungarico degli articoli ufficiosi esiste: la « carne da cannone » di qua come di là dalla Leitha, tanto sopra quanto sotto l'Enns, abbonda: la ragione del numero funziona: la statistica trionfa.

Certo non si tratta più dell'Austria di Carlo V, quando il sole mai non tramontava ne' suoi dominii; nè di quella di Maria Teresa, quando i poeti cesarei tessevano sulle cinque vocali dell'alfabeto l'acrostico famoso:

Austriae est imperare orbi universo;

e neppure di quella di Francesco I, quando, dopo la caduta di Napoleone, non si moveva fronda in Europa senza il permesso di S. M. I. R. A.

Negli ultimi nove lustri il « colosso », con la Corona teutonica e la Ferrea, perdeva Germania e Italia, ottenendo per unico compenso la Bosnia-Erzegovina; provincie che, malgrado la linectia d'unione, non sostituiscono vantaggiosamente il Lombardo-Veneto. Tuttavia, anche dopo la doppia *diminutio capitis* del '59 e del '66, si tratta ancora e sempre di una grande, e sia pure di una grandissima Potenza, la cui missione storica nel frammentario mondo magiaro-slavo non è forse esaurita, e la cui esistenza è probabilmente necessaria alla penetrazione della civiltà europea nella penisola balcanica e vulcanica.

Sì, la statistica trionfa! Senonchè la statistica è una scienza di Stato, che, al pari degli uomini omonimi, dicendo la verità, mentisce. Non pure, a quanto voleva il gran Volfango, le cifre mostrano come il mondo sia governato, ma mostrano specialmente come esso sia corbellato. Ogni espressione numerica, applicata alle cose umane, ha un valore aritmetico e un valore morale, cioè un valor relativo. La quantità sta bene; ma, e la qualità?

Se l'Italia non è più un'« espressione geografica », l'Austria-Ungheria è più che mai un « paradosso etnografico ». Oggi la sua situazione « linguistica » è la seguente: 10,569,197 tedeschi e 7,454,800 magiari *contro* 19,366,762 slavi e 3,498,282 latini (rumeni e italiani). Ben è vero che gli slavi appaiono poco omogenei, divisi come sono in sette varietà (czechi, slovacchi, polacchi, ruteni, serbi, croati e sloveni); ma cemento comune a tutte codeste frazioni della gran razza è l'odio ereditario contro le due egemoni minoranze, la schiatta magiara e la tedesca, prima reciprocamente avverse, ormai, grazie al Dualismo, consociate nella dominazione.

Chi non vede lo svantaggio politico e il pericolo strategico di tanta eterogeneità, che fa somigliare l'impero degli Absburgo-Lorena a un umano musaico, a un camaleontico mantello, a uno spettro.... solare? Sì, colosso, indubbiamente lo è; ma codesto colosso non ricorda forse quello del monte Ida, potentemente descritto dall'Alighieri nel XIV dell'*Inferno*, il « gran Veglio » che ha la testa d'oro, le braccia e il petto d'argento, il torso di rame, il ventre e il resto di ferro,

Salvo che il destro piede è terra cotta.
E sta in su quel, più che in su l'altro, eretto?

E non forse lo stesso profeta Daniele, interpretando la grandissima statua coi piedi d'argilla, veduta in sogno da re Nobuchadnezar, prima che a Babilonia, volle alludere a Vienna?

* * *

Il mio maggiore d'artiglieria *en tournée* è ottimista, e mi assicura che tutti, senza eccezione, *tutti* i soldati dell'Imperatore e Re, sarebbero felicissimi di fare, dopo più trentott'anni di assenza, un piccolo *Spaziergang*, ossia una passeggiatina, in Italia. Lo credo bene: gli ufficialetti superstiti del Sessantasei son oggi colonnelli e generali, e la memoria delle pingui guarnigioni, con le argentee *svanziche* relative, è rimasta indelebile nel loro cuore ben fatto. Quanto ai gregari, l'Italia non è sempre ai loro occhi il paese del sole, del vino e dell'amore; e poichè non lo conoscono ancora, perchè mai non coglierebbero con dinastico entusiasmo la propizia occasione di un'altra guerra di conquista per minutamente e comodamente visitarlo? L'ex-regno Lombardo-Veneto non è forse ancora, nelle ii. rr. caserme il « Paese di cuccagna » ideale?

Il mio artigliere mangia italiani *pauentice*, naturalmente, l'Europa, anzi la sopprime addirittura. Il degno devoto di Santa Barbara parte dal presupposto che il mondo cattolico non lascerebbe fare all'Austria, e arriva

così in soli dieci giorni a Roma, per ferrovia probabilmente. Ma e le altre Potenze più o meno occidentali?

Certo è intanto che siffatta commovente concordia di pensieri e d'intenti nell'esercito austro-ungarico, per quanto si riferisce al bel paese ove fiorisce l'arancio e matura l'uva, non avrebbe l'onore d'una seconda edizione, se, invece dell'Italia, si trattasse della Germania o della Russia.

Il problema militare della monarchia absburgica non è di vedere se, profittando dei transitori imbarazzi dell'Orso moscovita, occupato altrove, e sentendosi libera a tergo, essa possa assalire e vincere l'Italia nata da ieri: la vera *x* è invece se possa resistere vantaggiosamente a una eventuale rivendicazione degli Hohenzollern reclamanti i «fratelli tedeschi», oppure della santa Russia, patrona di tutti gli slavi così del Nord come del Sud, tanto cattolici quanto ortodossi. Che farebbero, in tali casi, se che il sistema di reclutamento e di presidio territoriale è rigorosamente applicato, che farebbero, insomma, i soldati *tedeschi* e slavi di Francesco Giuseppe I, o peggio ancora di Ferdinando II?

Nell'i. r. esercito, anche più che nella popolazione, l'elemento germanico rappresenta a mala pena la quarta parte, mentre il magiaro vi raggiunge a stento la nona: all'incontro slavi e latini (questi ultimi solo per un quindicesimo) vi costituiscono gli altri due quarti e mezzo, ossia la massa principale.

Data una guerra con la Germania, la quale ha da compiere la propria unità ed è *irredentista* per essa, si batterebbero egregiamente magiari, slavi e latini, cioè tre buoni quarti dell'esercito; ma l'ultimo quarto, formato dai soldati parlanti la robusta lingua del *ja*, vorrebbe esso rendersi reo di fratricidio collettivo? Supposto poi un conflitto austro-russo, il Governo di Vienna potrebbe fare assegnamento incondizionato su tedeschi e magiari; ma dei reggimenti slavi, solo i polacchi, per le storiche ben note ragioni, e forse i cattolici croati, per atavismo dinastico e religioso, marcerebbero volontieri contro le bandiere dello Tsar, il quale, soffuso nel capo di mistico ed epico lume, a tutti gli altri apparirebbe giudice e padre, cesare e papa, vindice e liberatore.

***

Inutile è, adunque, che i diarisţi giallo-neri facciano la voce grossa contro l'Italia, a proposito delle volute rivoltellate di Innsbruck e le analoghe «dimostrazioni» peninsulari. Pensino piuttosto che, in avvenire non troppo lontano, quando il grande *Vaterland* sentirà anch'esso il bisogno naturale d'«inorientarsi» mediante un altro *Drang nach Osten*, l'amico e alleato di Berlino cesserà di essere l'«onesto sensale» preteso da Bismarck: pensino che, ad ogni modo, la Russia bene o male uscirà da questa remotissima guerra, che per essa è solo una malattia cutanea e forse una cura ricostituente, e che allora, bisognosa di rivincita e forse di rappresaglie, ripiglierà con nuovo irresistibile fervore la tradizionale sua politica panslava, trascurando l'Oriente Estremo per quello più prossimo. E, allora, probabilmente, i nostri «amici» di Vienna si guarderanno bene dal considerare l'Italia come una quantità trascurabile, come la Cenerentola dell'Europa, come la *souffre-douleur* della Triplice.

Rileggano, intanto, tra un *Kneipp* universitario, tra un «vespro» tirolese e l'altro, il capo secondo di Daniele, dal versetto 31 al 45, e vedano se non sia proprio il caso di preoccuparsi un poco della forza e della resistenza del loro famoso «colosso». Il quale, se non ha più la testa d'oro, oh no! ha sempre e più che mai il piede di creta..... quel piede appunto di cui ci minaccia così eleganțemente la militaresca *Reichswehr*. E' proprio il caso di ripetere: «Studiate anatomia..... »

A. Colautti.

Le strambe informazioni di un giornale viennese.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 19,55:

Secondo la *Algemeine Zeitung*, re Vittorio sarebbe risolutamente contrario alla riconciliazione col Vaticano. Perciò sarebbe molto impensierito dalla crescente influenza del partito clericale, nonchè del rapido aumentare della popolarità di papa Pio in Roma.

Re Carlos lascia Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,25:

Il Re di Portogallo ha offerto nel pomeriggio, alle ore 2, alla Legazione portoghese una colazione al Re, alla Regina, ai Principi di Galles e agli altri membri della famiglia reale.

Re Carlos venne egli stesso a ricevere i suoi ospiti reali alla discesa dalle vetture. La folla ha acclamato i Sovrani d'Inghilterra e di Portogallo con vero entusiasmo. Le case dei dintorni erano decorate.

Nessun discorso dopo la colazione; i Sovrani alzarono semplicemente i bicchieri. Vi erano trentadue invitati, fra cui Balfour.

Re Carlos è partito alle 16,15 recandosi a Parigi per Douvres e Calais.

La Finlandia e le buone intenzioni dello Tsar.

Ci telegrafano da Helsingfors, 10, ore 19:

Il principe Obolenski, aprendo la Dieta finlandese, disse tra l'altro:

«Lo Tsar si rende conto della modificazione ovvero della abrogazione delle leggi recentemente promulgate e considerate dall'opinione pubblica finlandese come condizione necessaria al ristabilimento dell'ordine nel paese. Le leggi destinate a fornire al potere i mezzi di soffocare la resistenza si abrogheranno appena lo Tsar avrà visto la loro inutilità. Le disposizioni stabilenti l'obbligo al servizio militare si manterranno in massima, ma si limiteranno in misura necessaria al mantenimento dell'armonia fra la legislazione dell'Impero e la legislazione della Finlandia.»

Il discorso venne letto in lingua finnico-svedese, e poscia i magistrati e gli oratori dei diversi Stati pregarono il governatore di trasmettere allo Tsar l'espressione dei loro sentimenti di devozione e di rispetto.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Corpo di Stato Maggiore. — Segato Luigi, colonnello comandante del Corpo di Stato Maggiore del I Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica ed è nominato comandante in seconda della Scuola di guerra — Vinaj Raffaele, colonnello comandante in seconda della Scuola di guerra, è esonerato da tale comando e nominato comandante del Corpo di Stato Maggiore del I Corpo d'armata — Susaca Edoardo, capitano nell'11.o bersaglieri, è destinato addetto al Comando del XII Corpo d'armata — Ruelle Carlo, colonnello, capo di Stato Maggiore del III Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica e destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Tassoni Giulio, colonnello comandante il 4.o bersaglieri, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore del III Corpo d'armata.

Arma di fanteria. — Richard Luigi, colonnello in disponibilità in Alessandria, è richiamato in servizio e nominato comandante il 6.o fanteria — Mongini Camillo, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 26.o fanteria — A Bergoni Vittorio, capitano nel 1.o fanteria, in aspettativa, è prorogata l'aspettativa per un anno — Conelli, capitano in aspettativa a Ventimiglia, è richiamato in servizio presso il 4.o bersaglieri — A Belli, capitano in aspettativa in Alessandria, è prorogata l'aspettativa per un anno — Luciani Vittorio, tenente nel 26.o fanteria, è collocato in aspettativa per sei mesi — Omegna Secondo, capitano nel 2.o alpini, è collocato in aspettativa per un anno — Medaglia Giovanni, capitano nel 2.o alpini, è collocato in aspettativa — Melchiori Vittorio, capitano nel 32.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Gherzi Vittorio, maggiore nel 73.o fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi.

Arma di cavalleria. — De Pecco Egon Giuseppe, tenente di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia a Gressoney, è richiamato in servizio presso il 17.o reggimento lancieri *Caserta*.

Arma di artiglieria. — Spargazzi Carlo, capitano d'artiglieria in aspettativa a Torino, è ammesso con l'anzianità del 4 luglio 1898 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si faciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma — Faraggiana Alessandro, tenente d'artiglieria in aspettativa a Novara, è richiamato in servizio al reggimento artiglieria a cavallo — Costanzi Giulio, tenente nel 6.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 7.o id.

Arma del genio. — Gelmi Giulio e Guidetti Angelo, capitani del genio addetti alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono trasferiti alla Direzione del genio a Torino, restando nell'attuale loro carica di professori titolari presso la detta Scuola — Astier, tenente presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla suddetta Sotto-Direzione.

Corpo contabile. — Pregro Giuseppe, tenente contabile già addetto al Reclusorio militare di Gaeta, in aspettativa a Costigliole d'Asti, è destinato al Panificio di Novara.

Corpo sanitario. — Garaud, tenente medico presso il 1.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito all'Ospedale Militare di Cagliari — Oddi Oddone, tenente medico presso l'Ospedale Militare di Torino, è trasferito a quello di Ancona.

Impiegati civili. — Garetti Giacomo, ufficiale di scrittura presso l'Arsenale di costruzione di Torino, è trasferito al 4.o reggimento artiglieria — Fulfia Enrico, ufficiale di scrittura alla Direzione d'artiglieria di Genova, è trasferito al 7.o reggimento alpini.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Pancaro Francesco, capitano nel 23º regg. d'artiglieria da campagna, cessa dal servizio.

Ufficiali di complemento. — Debenedetti Ernesto, tenente di cavalleria del Distretto di Alessandria, è richiamato in servizio per due mesi presso il Comando militare della stazione di Torino.

Milizia territoriale. — Di Adorni Attilio, tenente di fanteria del Distretto di Cuneo, sono accettate le dimissioni dal grado — Terrana Antonio, tenente medico nel Distretto di Ivrea, cessa di appartenere alla detta milizia territoriale.

Ufficiali di riserva. — Vellini, tenente-colonnello del Distretto di Torino, è promosso colonnello.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e Corti d'Appello. — Mari, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è collocato a riposo, nominato primo presidente di Corte d'Appello onorario, ed ufficiale dell'Ordine Mauriziano, revocato il regio decreto 15 novembre 1904 che lo riguarda.

Tribunali. — Albo, segretario della regia procura del Tribunale di Varese, è tramutato a Vercelli — Badella, alunno nella Corte d'Appello di Torino, è tramutato al Tribunale di Torino.

Preture e Cancellerie. — Guglielmino, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore di Viù, per il triennio 1904-06 — Brogiani, pretore di Rivalta Bormida, è tramutato a Mombercelli — Frigiani, pretore di Sommariva del Bosco, è tramutato a Carignano — Gerardi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Bergamo, è nominato pretore di Cortemilia — Goldetti, id. id. id. di Savona, è nominato pretore di San Mauro Torinese — Vallauri, è nominato vice-pretore di Casalle Torinese — Ayme, cancelliere della Pretura di Orbassano, è confermato in aspettativa per quattro mesi — Chenal, vice-cancelliere della Pretura di Canale ed applicato alla Segreteria del Tribunale di Aosta, è tramutato a La Morra, continuando nell'attuale applicazione — Ciglieri e Dell'Orto, vice-cancellieri delle Preture di Alba e di La Morra, sono tramutati rispettivamente a Canale ed Alba — Calotti, vice-cancelliere alla Pretura di Torino, in aspettativa, è confermato in aspettativa per un anno.

Notari. — Ferraris, avente i requisiti di legge, è nominato notaio, con la residenza nel Comune di Airasca — Canepa è nominato notaio con la residenza nel Comune di Murazzano.

Culti. — Venne accolto il ricorso del parroco di Entraque ed annullata la deliberazione del 27 aprile 1903 della Giunta provinciale amministrativa di Cuneo, perchè agli effetti esclusivamente delle amministrazioni siano inscritti d'ufficio nel bilancio del Comune di Entraque gli assegni per la spesa dei Culti.

Sono stati autorizzati: la Fabbriceria parrocchiale di Botte di Trivero ad accettare il legato d'una rendita pubblica per la celebrazione perpetua due volte all'anno dei funerali, disposto dalla fu Maria Plantini; il parroco della chiesa di Santa Maria e Costanzo in Pont Canavese ad accettare l'eredità disposta dalla fu Maria Vercellini; il parroco di Maria Vergine Assunta, in Rebella, come presidente della Fabbriceria, ad accettare il legato di alcuni stabili disposto dal fu signor Salvatore Ferretti.

Disposizioni varie.

Per una statistica giudiziaria. — Il guardasigilli ha inviato una circolare ai procuratori generali presso le Corti d'Appello perchè entro il 15 gennaio indichino:

1. Il numero degli imputati per cui fu disposta a tutto il 31 dicembre la sospensione della condanna, distinguendoli secondo gli speciali reati e secondo che erano minorenni, o donne, o avessero compiuti i 70 anni di età;

2. Quanti, fra i condannati condizionalmente riportarono eventualmente nuove condanne, per cui fu revocato il beneficio;

3. Quali controversie sono sorte nell'applicazione della nuova legge.

Concorso. — Il medesimo *Bollettino* bandisce un concorso per titoli a sei posti di cappellano reale della Basilica Palatina di San Nicola in Bari.

L'agitazione dei ferrovieri pel timore della militarizzazione.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21:

Ieri nelle officine ferroviarie sorse il sospetto che, in seguito alle notizie pervenute da Bologna e da Firenze, fosse possibile la militarizzazione del personale ferroviario oggi o domani. I ferrovieri che potrebbero essere militarizzati si riunirono alla Borsa del lavoro per attuare il deliberato del Comizio di domenica.

Il segretario della Borsa però disse loro che non si aveva alcuna conferma della notizia. Si presero quindi gli accordi sul modo di abbandonare il lavoro in caso che si intendesse attuare la minaccia.

Stasera si riuniranno i Consigli dei Sindacati ferrovieri per accordarsi circa l'agitazione.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

L'*Avanti!*, commentando l'agitazione dei ferrovieri in seguito alle false voci di militarizzazione, dice che gli sembra che lo stato d'animo dei ferrovieri manchi della serenità necessaria per la difesa dei loro interessi.

L'allarmarsi per voci fantastiche non può certo giovare alla loro buona causa. I ferrovieri debbono essere calmi e sereni.

La questione del Memoriale non si risolve con propositi impulsivi, e non è buona tattica il fissarsi soltanto ai mezzi estremi quando i mezzi normali non sono stati esperimentati, nè eliminati da una parte e dall'altra.

Saverio Bonecarini, membro della Commissione ferroviaria, scrive sull'*Avanti!* un articolo circa la questione ferroviaria, concludendo: «Noi vogliamo che le ferrovie siano restituite interamente, in proprietà ed in esercizio, alla nazione, affinchè se ne serva per i suoi interessi legittimi, il che si ottiene, affidando la gestione ferroviaria ad un Sindacato di rappresentanti le forze economiche della nazione: industria, commercio, terra e lavoro, e limitando il potere del Governo alla presentazione dei bilanci, per la necessaria ratifica del Parlamento.»

Il *Giornale d'Italia* dice che le ultime trattative con la Società Adriatica condussero a qualche accordo.

Rimane da risolvere la grave questione del riscatto delle ferrovie meridionali. Il Governo domandò all'Adriatica il tempo fino al 31 dicembre 1905 per il riscatto di quelle linee, e il Consiglio d'amministrazione di quella Società acconsentì.

Il Governo, prima delle vacanze di Natale, presenterà alla Camera un analogo progetto di legge.

***

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,45:

I ferrovieri, riunitisi, hanno protestato contro la stampa, che designa i ferrovieri come irresponsabili, presi dalla mania dello sciopero a qualunque costo.

Essi dichiarano che non desiderano lo sciopero generale, comprendendone tutta la gravità, ma vi ricorreranno inesorabilmente se il Governo, anzichè fare opera pacificatrice, accogliendo le loro domande, intenderà applicare dei provvedimenti lesivi della loro libertà di cittadini e dei loro diritti di lavoratori.

Scioperano anche i seminaristi!

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Il *Messaggero* ha da Magliano Sabino che gli alunni di quel Seminario si sono messi in isciopero per protestare contro l'improvviso licenziamento del rettore don Francesco Leggi, perchè uomo di idee liberali.

I prezzi del frumento.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati granari del mondo subirono lievi rialzi quasi dappertutto. Soltanto ad Odessa l'aumento fu tanto sensibile da raggiungere i 50 centesimi per quintale. I frumenti in mare con destinazione verso l'Europa ammontavano a 13,064,500 ett., di cui 8,278,500 diretti all'Inghilterra e 4,785,000 per il continente. L'anno scorso, alla stessa epoca ammontavano a 8,917,500 ett., di cui 5,017,000 diretti per l'Inghilterra e 3,917,500 per il continente.

In Italia la situazione dei mercati granari è uguale a quella dei mercati esteri, e cioè fiacchezza generale tanto nelle offerte che nelle richieste. I prezzi rimasero invariati, oscillando fra 24 25 e 25 75 al quintale.

Le qualità estere furono quotate intorno 24 75.

Pellegrini disgraziati. Un toro omicida.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,10:

Tre pellegrini francesi, giunti stamane a Napoli, furono ribaltati dalla vettura nella quale erano insieme ad una signora, e tutti rimasero lievemente feriti. Il vetturino venne arrestato.

Il cavallo imbizzarrito andò a battere contro la vetrina di un negozio e morì.

— Da una macelleria fuggì un toro che ferì i mandriani che correvano per trattenerlo. Investì anche lo scalpellino Pietro Delpiano dandogli una cornata al dorso uccidendolo sul colpo.

Il trattato d'arbitrato fra l'Austria-Ungheria e la Svizzera.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 20:

La *Politische Correspondenz* annuncia che Goluchowski e l'incaricato d'affari della Svizzera firmarono il 3 corrente a Vienna il trattato di arbitrato fra l'Austria-Ungheria e la Svizzera, essenzialmente identici al trattato d'arbitrato anglo-francese.

Il nuovo Ministero serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 23,5:

Il nuovo Gabinetto è così costituito: Pasic, presidenza ed esteri; Protic, interni; Patchow, finanze; Putnik, guerra; Radovanovic, commercio; Velimirovic, lavori pubblici; Andra Nicolic, istruzione ed interim della giustizia.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23,45.

Questa sera doveva rinnovarsi *la illuminazione* in onore della Immacolata, ma il cattivo tempo e l'insistente pioggia ne hanno impedita l'attuazione. Solo la colonna di piazza di Spagna fu illuminata con più sfarzo di giovedì. I fregi di bronzo erano ornati con lampadine artisticamente distribuite ed alla base della colonna risaltava il monogramma formato anch'esso da lampadine elettriche. Anche il palazzo di «Propaganda Fide» era illuminato.

— *La Giunta delle elezioni* in seduta pubblica discusse le due elezioni di Bivona e di Bologna II. Nella seduta privata deliberò di proporre alla Camera la convalidazione di De Michelis a Bivona e il ballottaggio fra Costa e Marescalchi. Dichiarò contestata l'elezione di Gianturco a Acerenza e di Pasquale a Altamura.

— Il Ministero d'agricoltura comunica che *fu dimenticato nella lista dei cavalieri del lavoro* il nome di Michelucci Giuseppe, fonditore a Pistoia.

— Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione incaricata dalla Camera per compilare *la risposta al discorso della Corona* si è riunita stamane, presieduta da Marcora. Erano presenti Fortis, Salandra, De Marinis. Si concretarono alcune modificazioni al testo presentato da De Marinis. Avendo Fradeletto, assente, telegrafato che spedì una lettera suggerente modificazioni, si diede al presidente Marcora e a De Marinis l'incarico di redigere il testo definitivo.

— Ieri e oggi si riunì *la Direzione del partito radicale*. Disbrigò pratiche interne: provvide all'iscrizione delle Associazioni di Como e Sansevero; nominò una Commissione incaricata di una inchiesta sugli ultimi fatti nel Collegio di Foligno. Votò infine un ordine del giorno con cui si delibera di incaricare Pipitone di sollecitare l'ufficio parlamentare per completare la sua rappresentanza in seno alla Direzione e perchè provveda sulle comunicazioni riflettenti i lavori.

— *L'on. Luzzatti*, che era leggermente influenzato, migliora.

— Sono stati nominati *relatori*: del bilancio della guerra: Pais; della marina: Arlotta; della grazia e giustizia: Fani; della pubblica istruzione: Manna. La Sotto-Giunta dei consuntivi è composta di Rubini, Bertolini, Saporito, Montagna, De Marinis, Aguglia, Cesciani, Cottafavi, Pansini, Salandra, Ferrero e Suardi.

— *Il Congresso dell'Ordine dei sanitari* ha proseguito oggi la discussione del progetto per il riconoscimento giuridico degli ordini sanitari del Regno. Si discusse lungamente circa il kruminaggio e si approvò un ordine del giorno con cui si incarica la Presidenza della Federazione di provvedere presto a questa questione.

— Si è riunita la *Direzione esecutiva del partito socialista*. Si è incaricato Masini di recarsi a Sestri Ponente per inquisire sulle cause che determinarono lo scioglimento di quel Consiglio comunale. Si invierà un avvocato del gruppo socialista per difendere gli arrestati durante lo sciopero di Oneglia.

— La *Tribuna* dice prematura qualsiasi designazione di persona da preporsi *alla Direzione generale della pubblica istruzione*, essendosi ancora da riordinare tale ufficio.

— *L'on. Morandi* prega il *Giornale d'Italia* di smentire assolutamente che venga nominato al nuovo posto di direttore dell'istruzione primaria e normale.

Cosa avrebbe detto Syveton alla Corte d'Assise.

Funerali senza disordini.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 20.

I funerali di Syveton si sono svolti fra un immenso concorso di gente, senza disordini.

Fu uno omaggio reso al defunto paladino del nazionalismo, sempre eccessivo, spesso donchisciottesco, ma pur sempre una bella e singolare figura di capo-popolo.

Certamente, se la morte non lo avesse colpito, egli avrebbe oggi avuto un trionfo ben più significante alla Corte d'Assise, giacchè il suo processo sarebbe stato certamente seguito da assoluzione.

I giornali nazionalisti pubblicano oggi il discorso che egli aveva preparato pel processo.

Esso è abile ed avrebbe indubbiamente prodotto molta impressione nell'animo dei giudici. Syveton giustificava l'atto suo poco corretto contro il generale André, citando la nota lettera di protesta di Waldeck-Rousseau e le altre prove che si hanno di complicità del ministro della guerra coi corrispondenti di Vadecard, per concludere: «Ecco fino a che punto si è abbassato nella delazione e nella mala fede l'uomo che la Camera assolveva. Orbene, signori giurati, io non volli ch'egli fosse assolto. Ho voluto che si trovasse almeno un deputato francese per marchiare ignominiosamente quell'uomo; mi sono fatto contro di lui e l'ho schiaffeggiato, non più di dietro, ma sulla faccia, non per ferirlo materialmente, ma per oltraggiarlo, per vendicare tutti quei bravi uomini colpiti nella loro carriera e nell'avvenire, per vendicare l'esercito e la patria tradita.»

Ma molto abilmente, più che contro il generale André, più che contro lo stesso ministro, Syveton cercava che il proprio processo si svolgesse contro la Massoneria, approfittando della impopolarità crescente che la tirannia e l'intolleranza di essa provocano nel paese.

«Non è il solo esercito quello che soffre — doveva egli dire nella sua difesa oggi alla Corte d'Assise, — lo Stato tutto intiero ha risentito gli effetti della corruzione. La Massoneria si è costituita dovunque al Governo legale ed apparente del paese. Non sono io che lo constato: è il più moderato e il più sperimentato dei membri dell'opposizione; è il Ribot, il quale si indignava alla tribuna della Camera di non più trovare di fronte a sè nè Parlamento, nè Governo; di essere costretto a lottare con avversari nascosti, con poteri occulti, padroni del Ministero e della Camera, e tanto irresponsabili quanto odiosi e tiranni». «Ministri e deputati sono asserviti allo stesso padrone, eseguiscono la medesima consegna, prendono la parola d'ordine allo stesso luogo!

«Le discussioni della Camera sono una vana ed ipocrita commedia, giacchè le risoluzioni si prendono e le leggi si preparano altrove che nel Consiglio dei ministri e alla Camera dei deputati.

«Se ne volete una prova luminosa, ve la fornirà quest'affare stesso delle delazioni. All'indomani delle rivelazioni fulminee fatte il 28 ottobre da Guyot de Villeneuve, dopo l'ordine del giorno che marchiava di infamia gli atti svelati, senza renderne però responsabile il Governo, il Ministero si chiese se non fosse più prudente per lui dare ai fatti la sanzione necessaria e punire i funzionari delatori.

«Ma il Grand'Oriente aveva deliberato! I suoi delegati fecero presso il presidente del Consiglio una visita pubblica, il cui resoconto fu comunicato ufficialmente ai giornali.

«Essi dichiararono a Combes che non intendevano che i delatori fossero sconfessati, e il presidente del Consiglio, calpestando l'ordine del giorno votato il 28 ottobre dalla Camera, dichiarava alla tribuna che faceva sua la causa dei funzionari delatori.

«La Frammassoneria aveva parlato, il Governo aveva obbedito, e la Camera obbediva a sua volta, approvando le dichiarazioni del presidente del Consiglio e rispondendo affermativamente alla domanda di Ribot, il quale aveva chiesto se il Grand'Oriente fosse diventato il vero Governo del Paese!»

Come vi ho detto, i funerali si svolsero senza disordini.

Un solo incidente vi posso segnalare. Dopo la sfilata e prima di uscire dal Cimitero, alcuni giovani emisero delle esclamazioni di: «Assassini!».

Venne subito operato un arresto: quello del visconte Montesquiou de Fezensac. Ma, dopo essere stato interrogato dal commissario di polizia, venne rimesso in libertà subito.

Nei dintorni del Cimitero la immensa folla si disperse. Verso le 17,30 vi fu un leggero parapiglia, e si operarono quindici arresti. Ma, in complesso, nulla vi fu che possa dirsi seriamente un disturbo all'ordine pubblico.

Al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 20,10:

Al Reichstag è terminata in prima lettura la discussione sul bilancio dell'impero e sui progetti militari, che vennero inviati alla Commissione del bilancio.

La Teresa Humbert americana.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 10,25:

Un telegramma da Cleveland al *World* annunzia che si sarebbe trovato nella cassa-forte della signora Chadwick uno *chèque* di 23 milioni di franchi sottoscritto dal miliardario Carnegie. Il banchiere che custodiva la cassaforte provò una tale emozione alla perquisizione che avvenne.

Reati e Pene

Notiziario.

I fasti del coltello — A Santa Barbara. Da certe carezze.....

(Tribunale penale e Pretura Urbana di Torino).

Uno spintone inavvertentemente dato, ecco la causa della truce scena svoltasi la sera del 19 marzo u. s. nella borgata Campidoglio. Due allegre comitive uscivano rispettivamente dall'osteria. Il loro incontro fu fatale: un piccolo urto fece balenare tristamente il coltello, e Verna Francesco cadde colpito da due tremende coltellate, che lo tennero un mese fra la vita e la morte.

Sul banco degli imputati furono trascinati Mosso Angelo, Defilippi Pietro Giuseppe e Siletto Edoardo, come autori del ferimento.

Ed il Tribunale, mentre proscioglieva il Siletto da ogni addebito, condannava gli altri due ad un anno di reclusione.

Presidente: Forni; P. M.: Conti; P. C.: avvocato Sola; Difese: avvocati Cagno, Carlo Barbero e Farinelli.

***

La mattina del 10 ottobre, verso le ore 10,30, il giovine meccanico Andreis Maggiorino penetrava nella chiesa di Santa Barbara (in via Perrone), dove si mise a commettere ogni serie di stranezze, pretendendo l'elemosina dal sacerdote Novara Domenico.

— Strano modo di chiedere l'elemosina — r spose il buon prete; — prendete, — e gli consegnò 20 centesimi. Senonchè l'Andreis pretendeva 40 centesimi, e minacciò il degno sacerdote col coltello aperto. Tratto in arresto, rispose in modo di contumelie alle guardie.

Fu compensato con 11 mesi e 8 giorni di reclusione.

Presidente: Forni; P. M.: Corsi; Difesa: avvocato C. Barberis.

***

Da certe carezze guardarsi, anzichè provocarle, non sarebbe male, e dovette concludere così il cuoco Andrea Origlia la sera in cui ebbe da una venere ragazza una fiera coltellata in una..... natica.

La feritrice, tal Caterina Bellardi, ben nota nel mondo galante, chiamata *Rossa*, scovata al *Caffè Barella*, era stata invitata ad un..... convegno dall'Origlia, ed aveva condotto con sè una degna amica, tale Luigia Orobo.

La piccola comitiva è sulla porta di casa dell'Origlia, in una viuzza oscura e sperduta, e l'ardente cuoco, con una bottiglia in mano, vuota l'ultimo bicchiere e lo offre al cittadino che insieme alle amiche sue lo ha portato valorosamente al dolce nido.

Ma la colomba non vuol saperne di salire sui: Origlia allora pretende la restituzione di un biglietto da cinque già offerto, e minaccie e grida.....

— To', prendi qu sto! — esclama la *Rossa*, e, ratta come il fulmine, sferra una coltellata al basso della schiena al disgraziato cuoco, e via di corsa.

La segue l'amica, e dietro a loro di corsa l'Origlia, infuriando, fino a che, con un colpo tremendo della bottiglia al capo della Orobo, la fa stramazzare a terra con una larga ferita al capo, donde il sangue esce a fiotti.

A sua volta il cittadino insegue l'Origlia, e lo colpisce colla frusta al capo, e tenta di stringerlo tra la vettura ed il muro.....

Un guazzabuglio, un coro di grida e di lamenti, più rumori nell'ora dell'alta notte.

Origlia non denuncia la sua ferita, guarita, del resto, in pochi giorni, ma per il terribile colpo di bottiglia al capo della Orobo è rinviato al pretore urbano, imputato di lesione grave.

Il pretore, tenuto calcolo di *tutte le circostanze*, lo manda assolto; fu più mite la carezza della giustizia.

Pretore: Croce; P. M.: Ripa di Meana; Difensore: avv. C. A. Damiani; Cancelliere: Celstino.

***

La Giunta . . . . decise non solo la costruzione dell'aula pel nuovo Circolo d'Assise; ma anche la costruzione nella vecchia aula di una tribuna pei giornalisti.

Vice-Cron.

La causa Bertotti-Ranzi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,10:

Il Tribunale, presieduto da Suino, riprese la discussione della causa Bertotti-Ranzi. Il Ranzi nei suoi interrogatori ripetè quanto già disse nel processo. Altrettanto fecero il querelante Bertotti e Castelli, rappresentante la tipografia, responsabile civilmente. Il processo fu rinviato a martedì. Pedotti e Bonozzi saranno interrogati a domicilio.

Una condanna del socialista Bergamasco.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,5:

Il socialista Bergamasco, recosi sere per il suicidio del ministro Rosano, fu condannato oggi a dieci giorni d'arresto dall'ottava Sezione del nostro Tribunale. Arrestato durante l'elezione di Vicaria per resistenza, oltraggio e contravvenzione, fu condannato solo per l'ultima imputazione.

Idee, persone e cose

L'usura sull'innocenza

Anche in questi ultimi giorni la cronaca giudiziaria ha l'onore di segnare nel suo passivo il riconoscimento di due errori giudiziarii: l'uno di quell'Urbani, che dopo 15 anni è stato rimandato indietro dalla galera, perchè riconosciuto innocente, con soli cinquanta centesimi in tasca; l'altro di quel Falli, che non si può far uscire di galera, perchè la tomba non si riapre dopo chiusa, e del quale si fa oggi la riabilitazione alle Assise di Taranto, a proposito del nuovo processo del complice superstite.

Ed è con profonda tristezza che nel corso di quest'anno io ritorno per la terza o la quarta volta sullo stesso argomento dell'errore giudiziario, che comincia a diventare un vero argomento di orrore e di angoscia per tutti coloro i quali credono che la verità umana non debba essere giocata sulla falsa bilancia della giustizia; e ritorno, non più per lamentare e per deplorare, ma per fare una protesta concreta che salvi almeno l'onore dello Stato, e non continui a fare dello Stato un volgare sfruttatore dell'altrui disgrazia, un volgare truffatore dell'altrui lavoro, oltre che dell'altrui libertà.

Se lo Stato non può impedire gli errori, o, meglio, se non può modificare gli organi della giustizia in modo tale da dare ai cittadini la sicura garanzia del giudizio, perchè non riconosce la sua colpa; e se non può risarcire con altrettanta giovinezza e con altrettanta libertà la giovinezza e la libertà delle vittime consunte nel carcere, perchè non risarcisce con l'unico mezzo che è in suo potere: il denaro, affinchè il dolore e la vergogna e la miseria procurata dall'innocenza siano leniti almeno col conforto di una certa sicurezza e di una certa pace per l'avvenire?

Uno Stato che rimanga indifferente di fronte alle sventure che esso stesso rende possibili o crea è uno Stato fuori legge e fuori civiltà. Shylock, almeno, prima di pretendere un'oncia di carne dai suoi debitori, aveva dato qualche cosa delle sue sostanze, aveva pagato qualche cosa della sua borsa. Venti volte Shylock, lo Stato italiano, si piglia la carne altrui senza dare nulla del suo mai, nè prima, nè dopo, e questa usura sull'innocenza sarebbe necessario che avesse alfine la sua condanna!

Non per fare una frase, nè per fabbricare una testa di moro per una requisitoria d'occasione: lo Stato è quasi sempre il vero e diretto responsabile degli errori giudiziari.

Perchè il primo anello della catena di questi errori è foggiato negli uffici d'istruzione e l'ultimo nei riassunti dei presidenti della Corte d'Assise: cioè a dire nei funzionari che lo Stato offre alla Società per l'amministrazione della giustizia. Fra il primo e l'ultimo di quegli anelli vi è posto, è vero, per la nequizia o la malvagità, o anche per l'ignoranza e l'incapacità, che hanno spesso modo di esercitarsi nelle interessate denunce o nelle false testimonianze, o nelle sbagliate valutazioni delle prove dei giurati; ma non è men vero che il martello dei magistrati è sempre pronto a battere sull'incudine e a saldare col fuoco della legge tutte quelle nequizie e tutte quelle incapacità che debbono formare la catena dell'errore.

E questo non in Italia soltanto, ma in Francia e in Inghilterra e dappertutto; perchè purtroppo dappertutto il magistrato è un funzionario che prospera nelle sventure altrui, e il concetto del valore del funzionario è dappertutto così legato e coordinato col risultato dei processi, che una condanna è sempre un titolo d'onore, come un'assoluzione è un titolo di disdoro, e il bollettino delle condanne costituisce alla fine dell'anno, sempre e dappertutto, quel bollettino delle vittorie che dà diritto al bastone del maresciallo: cioè a dire agli avanzamenti di classe e ai relativi aumenti di stipendio; e non importa se da quel bastone pendano lembi di carne umana a rappresentare il disprezzo della altrui vite e la preoccupazione nell'eroe della sola sua fortuna!

Io non voglio esemplificare e desumere le prove di quello che affermo dalle cronache italiane, perchè, come i lettori possono facilmente comprendere, io non intendo qui e ora fare il processo alla nostra Magistratura; ma quando ricordo le accuse di tutta la stampa francese contro il giudice Jourdan, che, una volta per testardaggine, un'altra volta per amor proprio, si rifiutò di sentire i testimoni che avrebbero distrutto con la loro deposizione le accuse contro il Loizemant — quel Loizemant condannato due anni addietro per omicidio e che oggi il Presidente della Repubblica è sul punto di graziare per riconosciuta innocenza; — quando ricordo che la bella Elisabetta Maybrik, riconosciuta innocente, è uscita due mesi addietro dalle prigioni di Aylesbury, fu condannata come colpevole di avvelenamento del marito per il perfido riassunto del presidente, sir James Stephens, — tanto perfido che dopo la condanna la folla, e ormai si vede che ne aveva tutte le ragioni, lo assalì all'uscita dalle Assise nella carrozza e fu a un punto di linciarlo; — e quando ricordo il processo di Rouen dell'agosto scorso, nel quale il presidente O' Reilly, ponendo a base dell'istruttoria orale e poi del riassunto il presupposto della colpevolezza della vedova Monroy, accusata anch'essa di veneficio contro il marito, pretendeva ch'ella fosse condannata per la gloriosa ragione che un militare non si avvelena — *il a des cartouches*, diceva il brav'uomo, *et il se fait sauter la cervelle*; opinione che finalmente i giurati, indignati, mostrarono di non voler dividere; — quando insieme a queste cose, avvenute all'estero, ricordo la condotta inquisitoria di certi presidenti italiani e il riassunto spietatamente, rigidamente accu-

PICCOLA CRONACA.
(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

Malattie del Sistema Nervoso
(Indebolimenti sessuali, paralisi, nevralgie, nevrosismi ecc.). Dott. G. SEVERINO
Direttore nel Policlinico S. Salvario in Torino.
Consulti e cure tutti i giorni, ore 11-12 e 15-17.
TORINO - via San Francesco da Paola, 42.

REGINA
La Rivista ideale delle signore e delle signorine.
Si è pubblicato il N. 4
Abbonamento annuo L. 11 (compreso il premio)
Un numero separato Cent. 60
Società Editrice Meridionale - NAPOLI
Trovasi in Torino presso GIUSEPPE ASCHERI & C.

Esami patente Segretario Comunale
fissati pel 23-24-25 gennaio.
Preparazione presso Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio, via Bogino, 9, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (56) —

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

La zia, del resto, non aveva fatto meno per la nipote. L'abilità dell'operaia parigina si scorgeva nella elegante toeletta di Susanna: un delizioso abito di lana leggera, grigio pallido, guarnito di *guipure* bianca, che molte clienti di grandi sarte le avrebbero invidiato.

Un largo cappello di paglia bianca, tutto adorno di rose, copriva la sua bellissima testolina bionda e faceva risaltare lo splendore della sua carnagione.

— Dunque, ci trovi di tuo gusto? — domandò la signora Beaudoin, doppiamente lusingata nel suo amor proprio famigliare e professionale.

— Vale a dire che mi crederanno in buona fortuna con due duchesse — rispose Enrico giocosamente.

— Abbiamo voluto farti onore — disse, sorridendo, Susanna.

Scesero pedestremente sino alla stazione Saint-Lazare.

Enrico prese tre biglietti di seconda classe per la porta Dauphine.

Le carrozze erano già ingombre. Tuttavia i tre viaggiatori trovarono posto senza troppa difficoltà, e mezz'ora dopo entrarono all'entrata del Bosco di Boulogne.

Là, in uno dei *restaurants* situati sotto gli alberi nelle grandi *avenues*, che già cominciavano ad essere percorse da carrozze dirette a Long-Champ, Enrico offrì alle due donne la colazione sontuosa che aveva loro promessa.

Benchè Francesca non ristesse dal predicare l'economia, il giovane non trovava nulla di troppo caro sulla carta per le sue compagne; volle anche, ad ogni costo, la bottiglia di *champagne frappé*.

Preso il caffè e pagato il conto, uscirono dal *restaurant*.

I marciapiedi che fiancheggiano l'entrata della celebre passeggiata erano guarniti di una triplice fila di seggiole, che la folla già aveva invase.

Ne rimanevano tuttavia ancora tre in prima fila, sulle quali Enrico e le due donne presero posto.

Il largo corso era ora pieno di carrozze d'ogni genere, dirette tutte verso la medesima meta, al gran trotto dei loro cavalli.

Susanna era molto guardata ed ammirata. Tutti gli occhi erano rivolti sulla bella fanciulla. Anche dalle carrozze che passavano rapidamente davanti a lei, molti giovanotti e uomini maturi, oltrepassato il luogo dove ella era seduta, sporgevano la testa per vederla un istante di più...

Lo spettacolo, alla lunga, finiva per divenire alquanto monotono; tuttavia Francesca e Susanna non si stancavano di ammirarlo. Esse sgranavano gli occhi davanti a quegli equipaggi superbi, che sfilavano portando le aristocratiche signore, le ricche borghesi, le demi mondaines.

Al gran trotto dei cavalli era successo un passo meno rapido. Serrate le une contro le altre, le carrozze andavano, ora, lentamente, ciò che permetteva di osservare le sontuosità delle toelette delle signore.

Benchè tutte fossero di un lusso straordinario, ora un po' d'attenzione si potevano notare certe differenze; Francesca, a mezza voce, le spiegava ai suoi figli.

— Tutto ciò che luce non è oro — diceva alla sentenziosamente — la vera eleganza non si confonde con la falsa, come le donne oneste non si confondono con quelle che non lo sono!

— Ma — disse, ingenuamente, Enrico — tutte quelle toelette sono uguali..... Come è possibile discernere?

— Perchè tu non sei della partita, figliuolo!..... Ma io non m'inganno, e neppure Susanna, puoi esserne sicuro.

Ad un tratto un po' di scompiglio si fece nella fila delle carrozze. Le guardie di polizia e le guardie della pace formavano un cordone e fermavano le carrozze su uno dei lati dell'Avenue. E, bruscamente, nello spazio vuoto che stendevasi davanti alle sedie dove le due donne erano sedute, un'avanguardia di lancieri s'avanzò al gran trotto e il Presidente della Repubblica passò come un lampo, in una carrozza a quattro cavalli, attaccati alla *Daumont*.

Seduto a fianco di sua moglie, egli salutava a destra ed a sinistra; parve anzi a Susanna che anche lui, in quella fugace apparizione, avesse avuto tempo di osservarla e che il suo saluto fosse stato a lei particolarmente destinato.

Il pomeriggio intiero passò così. Dopo la sfilata delle carrozze che andavano alle corse successe quella del ritorno.

Verso le cinque la grande Avenue era percorsa da un torrente di carrozze, e Francesca Beaudoin e i suoi figli allargavano sempre più gli occhi per non perdere nulla dell'attraente spettacolo.

Ad un tratto, l'operaia afferrò il braccio di suo figlio, che era seduto alla sua destra, e lo strinse con tal forza che fece dare al giovane un'esclamazione:

— Che hai, mamma? — domandò egli.

Francesca non rispose.

Bruscamente ella s'era levata, e, col corpo curvo in avanti, guardava con fissità singolare, a qualche metro da lei, verso una fila di carrozze d'ogni genere che occupavano il mezzo dell'Avenue.

— Che c'è? — ripetè il giovane.

— Là!..... Là!..... — esclamò ella.

Tendeva il braccio verso il punto sul fissava; la sua voce aveva preso un'espressione d'angoscia.

Enrico seguì quel gesto, che designava un'elegante vittoria, tirata da due superbi cavalli..... Due persone la occupavano; un uomo e una donna. L'uomo aveva i capelli bigi, come la barba; ma il suo volto fiero, aristocratico, era ancora giovane, a malgrado degli anni; il suo busto, punto incurvato, era elegantemente chiuso in un abito nero, all'occhiello del quale spiccava, in nota rossa, il nastrino della Legion d'Onore.

La donna, supremamente elegante nella sua toeletta nero e bianco, guarnita di superbe trine di *chantilly*, aveva, benchè ancora relativamente giovane, un'aria così triste, così stanca che faceva singolar contrasto col lusso in mezzo al quale ella pareva troneggiare come una regina e l'allegrezza generale che la circondava.

— Chi sono quelle persone? — domandò Enrico.

Con voce resa dalla commozione, tremante, Francesca rispose:

— Sono essi!..... Li riconosco!... Il marito!... La moglie!

— Ma di chi parli?

(Continua).

storio, quasi come un duplicato indispensabile delle requisitorie del Pubblico Ministero in certi processi, in molti, in troppi processi, ahimè, come possono attestare e confermare tutti coloro che si occupano di cronache criminali in Italia; io credo di poter concludere con somma coscienza che la massima responsabilità delle condanne rimale ai magistrati e poi magistrati allo Stato; perchè il principio informatore dei processi penali è quello di vedere un reo in ogni accusato e il fine di giustizia pare che debba essere la condanna, e soltanto la condanna.

Ma gli altri Stati almeno sentono la responsabilità della loro colpa e come effetto della colpa dei funzionari si sforzano di redimersi in qualche modo agli occhi degli innocenti, riconoscendo che hanno il dovere di fare qualche cosa di più per la vittima della loro giustizia, che non di metterla lacera e senza scarpe nel mezzo di una via!

Ma che cosa sente e che cosa pensa lo Stato italiano? Io ho sotto gli occhi alcune cifre di risarcimenti pubblicate dai giornali inglesi nelle polemiche di questi ultimi tempi in seguito alla richiesta delle 750,000 lire fatte da Adolfo Beck, condannato per errore ad otto anni di carcere e nel settembre rimesso in libertà.

E queste cifre portano: che per quattro anni di bagno Barber Sollecitor ebbe come risarcimento 125,000 lire, e Trotter, per due anni, 25,000 lire, e Lawn, nella Nuova Zelanda, condannato come Beck per fortuita somiglianza, appena uscito dal bagno, 15,000 lire a titolo di soccorso, salvo una maggiore somma per il definitivo componimento.

E al Beck sono già state offerte più di 180,000 lire, e non so a qual punto si trovino ora le trattative.

Comunque, il Governo inglese paga, conscio dei suoi obblighi verso i suoi cittadini ingiustamente perseguitati, ingiustamente condannati, iniquamente sottoposti a pena. Ma, ripeto, e lo Stato italiano?

Lo Stato italiano si piglia troppe libertà coi cittadini, vuole troppe cose per sè e non vuol mai dar nulla a chi deve; si mette troppo al di fuori dalla vita e dalla società e dalle leggi comuni; quando viene il momento di trattare con la gente minuta, con la povera gente che i suoi funzionari dicono rano allegramente e le sue carceri distruggono malinconicamente, esso, che ha tante grazie e tanti sorrisi e tanti riguardi per i capitani di ventura dell'affarismo, che, con la scusa di armarlo e di blindarlo, lo spogliano delle vesti che ha, diventa crudele, feroce, prepotente, tiranno coi miserabili senza riparo, coi disgraziati senza difesa, coi vinti senza denti e senza armi. E quando riappariscono all'orizzonte questi vinti, tutti si levano coll'asta e collo scudo a proteggere il bilancio, e nessuna esposizione finanziaria ha un lampo di giustizia, un palpito d'umanità, un sentimento di rimorso, almeno se non un sentimento di pietà; nulla mai!

Fino a quando!

Bastignone.

La politica della Federazione degli insegnanti medii.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 23,30:

Il Consiglio della Federazione degli insegnanti medii ha diretto una lettera ai soci, esponendo la crisi della Federazione e la necessità che essa ha di fare della politica, appoggiando i partiti estremi.

La lettera definisce così sia l'orientamento della Federazione, prendendo in esame i distacchi recenti, e aggiungendo: « Con la sola differenza che, mentre noi vogliamo fare una politica utile alla nostra classe, i secessionisti invece fanno la politica degli altri, i quali nulla fecero per noi. »

La Federazione ha diretto poi due lettere al ministro Orlando, invocando che egli mantenga la massima serenità ed arresti la demoralizzazione che l'amministrazione caotica va compiendo.

Nei tumulti di Trani ci furono tre feriti ed un morto.

Ci telegrafano da Trani, 10, ore 18:

Oggi si hanno altri particolari sui disordini di ieri.

Alla Barriera di Porta Berretta ci furono tre feriti. Un carabiniere sparò a bruciapelo contro un rivoltoso, uccidendolo. Un macellaio, assalito dai dimostranti mentre conduceva un carro carico di carne, fu ferito assai gravemente.

Nella giornata d'oggi si ebbe una calma relativa. I punti principali della città sono però guardati da pattuglioni di carabinieri, di guardie e di truppa.

Domani si terrà un Congresso di contadini pugliesi.

Fu pubblicato un manifesto invitante la cittadinanza alla calma confidando nelle decisioni del Governo.

Partirono due cittadini con il sindaco e la Giunta per consegnare al Governo i voti del Consiglio. Gli scioperanti ritornarono al lavoro.

I Sovrani di Portogallo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 14,50:

Secondo ogni probabilità la Regina di Portogallo giungerà a Parigi domani in giornata.

I Sovrani portoghesi visiteranno Loubet lunedì e pranzeranno all'Eliseo giovedì.

L'aggiornamento della Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 20,30:

La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani il decreto aggiornante il Reichsrath.

La distribuzione dei premi Nobel.

Ci telegrafano da Stoccolma, 10, ore 21,45:

Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi Nobel. Il premio di fisica venne assegnato a lord Rayleigh, di Londra; il premio di chimica a sir William Ramsay, di Londra; il premio di medicina al professori Ivan Petrovic e Paulow, di Pietroburgo; il premio di letteratura a Mistral ed Echegaray. I tre primi assistevano alla distribuzione.

***

Ci telegrafano da Cristiania, 10, ore 20,5:

Il premio Nobel per la pace è concesso all'Istituto di diritto internazionale.

Un'aggressione nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Poco lungi da Carisio, di sera, il merciaio ambulante Carmagnola Francesco, da Confienza, mentre percorreva un sentiero che dalla frazione San Damiano conduce alla frazione Busonia, fu aggredito da due individui, i quali, dopo averlo brutalmente percosso, producendogli lesioni guaribili in cinque giorni, lo depredarono di una piccola somma che teneva in un taschino del panciotto.

Il Carmagnola così ebbe a denunciare il grave fatto ai carabinieri, i quali, dopo diligenti indagini, riuscirono ad identificare gli aggressori e ad arrestarli. Essi sono certi Copano Giacomo, d'anni 22, giornaliero, da Santhià, ed Ansaldotti Agostino, d'anni 28, selciatore, da Graglia.

Un mistero che diventa più fitto che mai.

Ci scrivono da Novara, 10:

Furono di questi giorni scarcerati i fratelli Rovellotti, pracioti, dopo una lunga e complicata istruttoria, dall'imputazione di assassinio.

Come ricorderete, questi arresti erano stati eseguiti in seguito al feroce assassinio compiuto sulla persona del possidente Cagnardi di Ghemme, detto *Magnaga*, in territorio di Carpignano Sesia.

La Rovellotti conviveva da tempo col Cagnardi, il quale era diviso dalla moglie legittima e dalle figlie.

L'accusa si basava su certe circostanze contraddittorie.

La scarcerazione avvenne in seguito a proscioglimento per inesistenza di reato.

La guerra russo-giapponese

I rinforzi giapponesi di uomini e di cannoni agli assedianti di Port Arthur.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Berlino, 11, mattino.

Il corrispondente da Tokio del *Berliner Tageblatt* telegrafa che le truppe di rinforzo giapponesi al teatro della guerra, consistenti nella 7.a e 8.a Divisione e nella Divisione di Formosa, non sono stati portati a destinazione con la rapidità che si presumeva, e ciò per la necessità di trasportare materiale da guerra all'esercito che assediava Port Arthur. Perciò la maggior parte della Divisione di Formosa non è ancora partita.

Il numero delle truppe provenienti dall'isola è molto maggiore che non si creda.

Le perdite che ebbero luogo negli ultimi dieci giorni di settembre nell'attacco dei forti settentrionali di Port Arthur sono calcolate a 12,000 uomini, cosicchè la nona Divisione è grandemente ridotta di forza.

L'11.a Divisione, che attaccò la parte orientale dei forti, è pure assai indebolita; ed anche la prima Divisione, che attaccò la parte occidentale, ha ora subito importanti perdite nella cattura della collina dei 203 metri.

In tali circostanze, la voce secondo cui la 7.a Divisione, che si trova attualmente a Dalny, avrebbe mandato rinforzi all'esercito assediante, e non al maresciallo Oyama, riesce credibilissima.

La superiorità dell'artiglieria da fortezza russa a Port Arthur ha indotto i giapponesi a sbarcare molti grossi cannoni dalla flotta, a fine di schiacciare l'artiglieria russa colla superiorità del fuoco.

I cannoni russi di 28 centimetri vengono ora a trovarsi contro i cannoni giapponesi di simile calibro.

Intanto, quando questo fuoco avrà avuto il suo effetto e tutti i rinforzi saranno arrivati incomincerà un nuovo sforzo per prendere d'assalto la fortezza.

Si prevede che ciò non accadrà prima della metà di gennaio; alcuni pensano anzi che l'attacco non avrà luogo prima di febbraio.

Tokio, 10.

La flotta giapponese raddoppia di vigilanza per impedire che le navi russe che si trovano nella rada di Port Arthur facciano un tentativo di rifugiarsi nei porti neutri.

Si crede che le controtorpediniere russe siano nascoste presso il promontorio di Liaotishan.

Ciò che resta della squadra di Port Arthur

Tokio, 10, sera.

Il comandante dell'artiglieria navale riferisce che il bombardamento di venerdì ha appiccato il fuoco a bordo del *Bayan*, che si piegò a babordo, inclinandosi a 25 gradi. Mancò poco che la nave si capovolgesse. Il *Retvisan* e il *Poltava* sono sommersi ad alta marea fino al ponte superiore, al disotto della torricella del timone. Il *Pallada* ed il *Pobieda* sono inclinati considerevolmente, uno a babordo e l'altro a tribordo, mostrando la loro chiglia al disopra della linea d'immersione, e ad alta marea hanno una parte del loro ponte superiore sbattuta dalle onde.

Il *Peresviet* è ad alta marea sommerso a poppa fino al ponte, e a prua fino al tubo lancia-torpedini. Il *Giliak*, che è presso alla spiaggia, essendo assai inclinato, deve toccare il fondo. Il *Sebastopol* ha cambiato il suo ancoraggio venerdì all'alba ed ha gettato l'ancora nella rada esterna, probabilmente allo scopo di sfuggire ai nostri proiettili.

Un incrociatore giapponese affondato da una mina

Tokio, 10.

L'incrociatore giapponese *Saiyen* urtò il 30 novembre contro una mina a Port Arthur ed affondò. La maggior parte dell'equipaggio è salva.

Piccoli combattimenti.

Tokio, 10, ore 5,55.

Il Governo annunzia che un certo numero di attacchi contro gli avamposti giapponesi sul Cha-ho furono respinti.

Pietroburgo, 10 (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine, in data 9, dice: « Nella notte dell'8 al 9 i cacciatori volontari, comandati dal luogotenente-colonnello di Stato Maggiore Hitrovo, hanno attaccato improvvisamente la posizione nemica situata al sud di Benladpousa. Ne cacciarono alla baionetta la linea degli avamposti.

« Il nemico, messo in fuga, fu inseguito ad una distanza di un chilometro al sud.

« Abbiamo fatto 11 prigionieri, di cui 4 feriti. Abbiamo avuto due soldati feriti di baionetta.

« La stessa notte i giapponesi hanno tentato parecchie volte di attaccare le nostre trincee avanzate presso la ferrovia. Si avvicinarono alle nostre trincee a duecento passi, ma tutti i loro attacchi furono respinti. Abbiamo avuto due soldati feriti. Non ho ricevuto il 9 nessun rapporto che segnali nuovi scontri. »

La Divisione navale russa di Folkersham

Gibuti, 10, ore 12,35.

La divisione navale russa al comando dell'ammiraglio Folkersham partirà prossimamente, diretta al Madagascar.

Un nuovo prestito giapponese.

Tokio, 10.

Il presidente del Consiglio ed i capi dei varii partiti parlamentari tennero una conferenza in cui si sarebbe stabilito un compromesso per modificare il bilancio, essendo impopolare l'aumento di alcune imposte. Si emetterà invece un nuovo prestito per colmare il disavanzo.

Torpediniere per la Russia costrutte in America.

New York, 10, ore 12,15.

Alcuni giornali dicono che nove torpediniere costrutte nella Nuova Jersey per conto della Russia furono smontate per essere spedite come merci su transatlantici. Una decima torpediniera ha attraversato l'Atlantico coi propri mezzi.

Uno scontro sulla circumbaikaliana.

Pietroburgo, 10, ore 11,40.

Un telegramma dell'ingegnere in capo della linea circumbaikaliana annunzia che il giorno 8 corrente, uno scontro avvenne su questa linea, fra un treno merci e il treno speciale del generale barone Kalbars, comandante del primo esercito di Manciuria. Il macchinista del treno merci rimase ferito.

Sul caso del capitano Clado.

Pietroburgo, 10, ore 14,25.

Un membro dello Stato Maggiore della marina, parlando con un redattore del *Rouss*, ha biasimato il capitano Clado per avere provocato uno scandalo ed un'agitazione nel paese scrivendo nel *Novoje Vremja* sull'invio di una terza squadra nel Pacifico una serie di articoli, mentre l'inutilità dell'invio era stata riconosciuta manifesta dall'ordine imperiale.

Leggete in sesta pagina

Felicità perduta.

SPORT

I giuochi sportivi in Italia.

Una stagione poco promettente — Una Federazione che non volete — La storia del Campionato nazionale — Un accordo fra le Società del "foot-ball" e la Federazione Ginnastica italiana — L'iniziativa dei milanesi.

Il giuoco del *foot-ball* che in Inghilterra ed in America ha in questi ultimi tempi dato luogo a grandiosi avvenimenti, che in Francia attualmente è pure diventato uno *sport* di moda, va sempre più aumentando il numero degli entusiasti nel nostro Paese. E numerose e forti sono già le Società nostre che praticano il vecchio giuoco fiorentino della palla col calcio, giuoco che ritorna in voga fra la nostra gioventù dopo aver esulato per quattro secoli, durante i quali è stato dagli inglesi battezzato col nome di *foot-ball*. A Genova, a Milano, a Torino si fermarono le prime squadre, alle quali se ne aggiunsero in breve tempo numerose altre in altre città, come a Roma, Palermo, Verona, Ravenna, Novi Ligure, Saluzzo, Vercelli, Messina, ecc.

Esistono due sistemi per giuocare al *foot-ball*. Quello praticato dai nostri campioni è il sistema *Association*, che differisce dal secondo sistema, *Rugby*, inquantochè il giuocatore deve toccare il pallone solamente coi piedi, senza l'aiuto delle mani.

Sono sorte le Società, si sono fatti i campioni, si sono organizzate le gare sotto la direzione di una Federazione nazionale.

Il campionato nazionale *seniores* è la gara che riunisce ogni anno le prime squadre dei *Clubs* più importanti.

Quest'anno per la settima volta si è giocato questo campionato e ad esso si sono iscritte le seguenti squadre: « Juventus », di Torino; « Foot-Ball Club », Torinese; « Milan Cricket F. C. », di Milano; « Andrea Doria », di Genova », e il « Genova Cricket and Foot-Ball Club », di Genova.

Nelle gare eliminatorie il « Club Juventus » batteva il « F. C. » torinese e il « Milan Cricket F. C. » batteva l' « Andrea Doria ». Nella semifinale dopo un *match* nullo, nella seconda prova il « F. C. Juventus » battè il « Milan Cricket and F. C. ». Per cui alla giovane squadra torinese toccò l'onore di misurarsi nella decisiva col « Genova Cricket and F. C. », detentore da due anni della Coppa Fauché.

L'incontro ha avuto luogo a Genova e precisamente a Ponte Carrega. Fu una lotta accanita quella impegnata fra le due squadre. Nella prima ripresa non fu segnato alcun *goal* da ambe le parti: nella seconda ripresa i genovesi poterono farne uno e con ciò assicurarsi una nuova vittoria e divenire definitivamente proprietari della Coppa.

Ecco l'esito delle partite di campionato dal l'inizio:

1898: Genova 1, Torino 0 — 1899: Genova 2, Milano 1 — 1900: Genova 3, Torino 2 — 1901: Milano 2, Genova 1 — 1902: Genova 2, Milano 1 — 1903: Genova 2, Torino 0 — 1904: Genova 1, Torino 0.

Un anno è ormai trascorso dall'effettuazione dell'ultimo campionato e nessuna preparazione si nota nei nostri giovani giocatori. Sono *matches* d'allenamento, *matches* domenicali che riuniscono le squadre di una medesima Società, nulla di ufficiale.

In Francia, in Inghilterra le grandi partite sono all'ordine del giorno; non così in Italia, dove quell'entusiasmo per i giuochi sportivi da noi registrato, qualche anno addietro, sembra già scemato.

Ma il male non sta nei giocatori; questi vi sono in ogni città e in loro vi è dell'entusiasmo, della buona volontà.

Il prof. Mosso, nel suo libro: *Mens sana in corpore sano*, sostiene lo *sport* nelle scuole, i giuochi piacevoli e le gare educative.

« Bisogna — dice il Mosso — considerare l'educazione fisica come costituita di due parti: la ginnastica, che comprende i movimenti ordinativi e tutti gli esercizi che si fanno nella palestra; l'agonistica, che comprende i giuochi e ha per segno distintivo la gara e l'antagonismo delle squadre ».

In Italia la ginnastica, come abbiamo detto altre volte, non è certo il ramo dello *sport* maggiormente diffuso. Comunque, abbiamo una Federazione ginnastica, esistono degli uomini che a cuore hanno preso il problema dell'educazione fisica e cercano di risolverlo nel miglior modo.

I giuochi sportivi devono interessare maggiormente i nostri giovani. Diamo dunque alle Società del *foot-ball* un regolamento unico, un accordo avvenga fra le numerose Società italiane, nuove persone si eleggano a formare la nuova Federazione Italiana del *foot-ball*.

La Federazione Ginnastica Italiana, che già si è occupata della diffusione dei giuochi sportivi compilando appositi regolamenti per il giuoco del calcio, della palla vibrata e del tamburello, e che molto opportunamente, seguendo l'andazzo moderno dell'educazione fisica, ha vivamente appoggiato l'idea di bandire annualmente dei campionati di giuochi con coppe fisse e circolanti, con premi per le gare di eliminazione e decisive, con medaglie per i giocatori vincenti i campionati, si faccia dunque promotrice di questo accordo.

Non sarà difficile raggiungere lo scopo, e ciò lo argiriamo dalla campagna che in favore dei giuochi sportivi oggi promuovono gli *sportsmen* lombardi.

Il nostro corrispondente milanese, infatti, ci annuncia per la prossima settimana una riunione di giocatori di *foot-ball* per discutere varii importanti argomenti inerenti al giuoco, e principalmente:

1. Necessità di una Federazione attiva, solante e seria;

2. Eventuali accordi colla Federazione Ginnastica Italiana;

3. Ritocchi al regolamento federale e tecnico;

4. Trattazione e svolgimento di speciali quesiti sull'andamento di future gare.

V. G.

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni.

Dopo 130 ore.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 13,40:

Alla 130.a ora di marcia si trovano in testa le coppie Stol-Vanderstuyft e Root-Dorlon, che hanno percorso 2106 miglia. Segue ad un giro la coppia Samuelson-Williams; quindi a due giri le coppie Gougoltz-Petit Breton, Keegan-Logan e Krebs-Fogler; a quattro giri le coppie Downing-Lunberg, Turville-Mettling.

Le coppie Dusst-Mazan e Palmer-Agraz hanno abbandonato.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Due nuovi assalti registra la cronaca per la posta finale della Cintura d'Oro. Antonitch (125 chilogr., austriaco) ha atterrato Dersas (98 chilogr., svizzero) in 16'23"; Siegfried (122 chilogr., tedesco) ha atterrato Feuglar (americano) dopo due riprese, in 14'25".

Lo strano viaggio di due bimbi ipnotizzati.

Abbiamo da Trani:

Uno strano caso di ipnotismo, che interessò assai vivamente la cittadinanza, si verificò qui uno dei passati giorni.

Una delle passate mattine giunsero da Ruvo due fanciulli, l'uno di undici e l'altro di cinque anni, in completo sonno ipnotico. Essi sono certi Fassini, di buona famiglia di Ruvo.

A Trani si recarono in casa del signor Maggiore, loro parente, dal quale pranzarono pure; poi si svegliarono dal loro sonno ipnotico, meravigliandosi di trovarsi a Trani. Tornati ad addormentarsi, risposero con la massima precisione a tutte le domande che loro vennero rivolte.

Notevole il fatto che parlavano correttamente il francese, mentre non ne avevano mai ricevuto lezioni.

Partirono ieri per Ruvo, accompagnati dal signor Maggiore, il quale ne aveva già telegraficamente avvertita la famiglia.

Si racconta che un'altra volta si trovarono, senza saper come nè perchè, in barca nel porto di Barletta.

Il prof. Andrea Cecosi, del nostro R. Liceo, farà oggetto di studi particolari questo strano caso di ipnotismo.

Arti e Scienze

GOFFREDO MAMELI

Dramma epico in cinque atti e in versi di L. D'AMBRA e G. LIPPARINI.

(Teatro Alfieri — 10 dicembre 1904).

Dirò poche cose di questo *Goffredo Mameli*, dacchè mi dorrebbe insistere in un'aspra critica, che sento sincera nel mio animo, sull'opera che due giovani hanno pensato certamente con nobiltà di intenti ed altezza di poesia.

Dramma epico hanno chiamato Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini il loro *Mameli*; ma esso non è nè il dramma dell'eroico giovinetto poeta, nè il dramma dell'epico momento in cui egli trova la sua fine gloriosa. Goffredo Mameli fu troppo rapida meteora di poesia e di valore perchè dalla sua vita poco più che quadrilustre possa trarsi la materia di un dramma personale: il momento storico è d'altra parte per l'anima nostra troppo grande, troppo denso di poesia perchè possa circoscriversi nei limiti materiali della scena, essere reso degnamente dalla ristretta finzione del teatro. Di certe epopee può impadronirsi la Musa dell'epica, non già quella della drammatica.

Così ieri sera la figura del biondo Tirteo italiano è passata dinanzi a noi per cinque atti rimpicciolita, abbassata da quell'ideale altezza, a cui il consenso di tanti animi l'ha elevata, minore di quella figura che per cinquant'anni della sua storia l'Italia ha pensato, amato e venerato, di quella che è uscita ed esce tuttora dalle strofe eroiche di patriottismo del suo inno nazionale, di quella che il lontanar del tempo e la leggenda crescranno nella fantasia dei venturi.

E così ancora la pagina immortale del nostro risorgimento che è stata scritta dall'episodio della repubblica romana del 1849 e dalla sua gloriosa difesa, noi l'abbiamo sentita ieri sera lottare col grottesco della riproduzione materiale, e restarne alla fine soffocata.

I due autori, sentendosi mancare tra le mani questo argomento fatto quasi di inafferrabile idealità, han dovuto ricorrere ai mezzi comuni dell'effetto: e il dramma loro procede quindi su base di discorsi patriottici, di frasi e di allocuzioni enfatiche, di « Fratelli d'Italia », di bandiere aventolanti, di rosse camicie garibaldine, sino alla finale apparizione dell'eroico loro duce dal bianco manto svolazzante sulla groppa del cavallo, mentre sulla scena Mameli, mortalmente ferito, prorompe nell'ultimo augurio alla gran madre Italia.

Che il riudire le magiche note dell'inno di Mameli, il vedere un vessillo tricolore spiegato tra le acclamazioni della folla assetata di libertà, ancora commuova e susciti l'applauso, questo può essere. Ma allora l'opera d'arte cede il campo all'opera politica, e ogni discussione è superflua.

Ma se Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini hanno voluto scrivere un'opera di teatro che fosse pur opera di arte e di poesia, io debbo pensare che essa è mancata al suo scopo: tanto nella forma che mi è parsa piuttosto pedestre, quando non è troppo immaginosa e ricercata, quanto nella sostanza, dove l'innesto dell'intreccio passionale d'amore nella vita del Mameli è condotto con stento e con ingenuità.

Restano dunque a rappresentarne questo « epico dramma » le pariate poetiche e patriottiche del Mameli; i ricordi fatti balenare qua e là di Mazzini e di Roma, di Roma papale e di Roma repubblicana, restano i costumi e le divise che la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi sfoggia con larghezza, restano le battute dell'inno che fa da ritornello ad ogni tratto. Ma io penso con rincrescimento che ciò è troppo poco, penso che il sentimento di poesia e di commozione che abbiamo tuttora nell'anima per questo brano eroico della nostra storia si ribella con dolore dinanzi a questa evocazione scenica, che, non potendo essere sufficientemente epica, diventa quasi ridicola e grottesca.

Tuttavia ieri sera gli applausi non mancarono. Dopo il primo atto si volle persino udire dall'orchestrina del teatro ripetere le note dell'inno fascinatore: quasi quasi l'uditorio si mise a cantarne in coro le strofe; all'ultimo atto, soltanto, alla sfilata grottesca dei garibaldini corrruti all'attacco, il pubblico manifestò qualche scontento.....

Ah! no! Non è questo il genere e il grado di dramma in versi, del quale, a rinnovazione poetica del nostro teatro, auguriamo e salutiamo l'avvento!

Ed ecco perchè per la stima che ho dell'ingegno dei due autori, e per il senso di grandezza poetica ed eroica che Goffredo Mameli suscita nel mio animo, io avrei desiderato di non dover scrivere ciò che ora ho scritto.

dil.

La cometa.

Ha questo titolo una commedia in tre atti con la quale Lida Brachon, una gentile ed intelligente signora milanese, affronta per la prima volta il teatro. Andrà in scena domani sera al Carignano, interpretata dalla Compagnia Mariani.

La nuova Cantata di Perosi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,3:

Alla cantata di Perosi erano presenti vescovi, cardinali, molte persone dell'aristocrazia nera, il Corpo diplomatico ed un migliaio di invitati. La cantata fu giudicata una nuova affermazione del genio del Perosi. Si notò però l'imitazione wagneriana.

Altri particolari sull'atroce assassinio di Varallo.

Ci scrivono da Novara, 10:

Ecco più ampi e precisi particolari circa l'orribile delitto commesso l'altra notte a Varallo.

Lo Strola Giovanni, bracciante, ammogliato, con quattro figli, diviso dalla moglie, Antonioni Maria, da qualche tempo aveva sospetti che il Cuacina Andrea avesse relazioni intime con la medesima, e lo teneva d'occhio.

Infatti l'altra notte il Cuacina usciva dall'abitazione dell'Antonini, e si imbattè collo Strola, che lo attendeva alla porta, in compagnia di uno sconosciuto.

Appena incontratisi, fra i due si impegnò una feroce zuffa. Un colpo di pietra colpì alla fronte il Cuacina e lo atterrò; tentò rialzarsi, ma lo Strola gli fu sopra col coltello e lo crivellò di ferite per tutta la persona; quindi fece scempio del cadavere nel modo in cui vi scrissi.

Tutta la persona fu trovata pesta a pochi passi dalla porta, in uno stato raccapricciante ed immersa in un lago di sangue.

La notizia dell'assassinio si sparse ben presto per Varallo, ed una folla di gente si riversò nella località del delitto.

L'assassinato al mattino dava ancora segni di vita.

L'Autorità, recatasi subito sul posto, sequestrò la pietra ed il coltello, che fu trovato immerso nel corpo della vittima. Lo Strola fu subito arrestato.

Un numero assai interessante

è riuscito quello della *Stampa Sportiva* di questa settimana. L'ottima rivista illustrata, che sta per entrare nel suo quarto anno di vita, continua a mantenere il posto d'onore fra le pubblicazioni illustrate che settimanalmente sono emanazione del giornalismo italiano. In tre anni di vita ha triplicata la sua tiratura e nessun altro giornale di *sport* può vantare la sua grande diffusione. E' la rivista domenicale che contiene il maggior numero di incisioni riproducenti una serie importante di avvenimenti che si svolgono all'aria aperta e nelle palestre, cui prendono parte centinaia di migliaia di *sportsmen*. L'attualità e la varietà singolarissime la *Stampa Sportiva*.

Il numero di questa settimana contiene i seguenti argomenti: Gli ultimi due *records* mondiali dell'ora della corsa a piedi e in bicicletta; il giro d'Europa in « Oldsmobile », i bagni invernali a Roma, il maestro Amilcare Zanella in bicicletta, lo *sport* in casa, i *matches* ippici, l'ultima giornata di corse al galoppo a Pisa, il celebre lottatore turco Madrali-Ahmed. La prima pagina è dedicata questa volta al giovane Re di Spagna divenuto da poco *chauffeur*.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia al prezzo di L. 0 10 la copia. Abbonamento annuo L. 5; edizione di lusso L. 12.

CHIACCHIERE INGLESI

Una formula matematica per chi vuole sposarsi — Un morto che si canta il « Requiem » — Tombe che non esistono.

(Nostra corrispondenza).

Londra, dicembre.

Per un raccoglitore di eccentricità e di curiosità la vita inglese continua pur sempre ad offrire una messe fecondissima.

Nel giro di poche settimane abbiamo avuto l'inventore della pensione eterna; l'uomo che non voleva credere alla propria esistenza; l'individuo parlante una lingua sconosciuta da tutti.... Oggi è la volta della scoperta del prof. Chalmers Mitchell. I giovani dell'uno e dell'altro sesso, in procinto di imbarcarsi verso il settimo sacramento, possono, con profitto, consultare una sua recente pubblicazione.

Il prof. Mitchell non dirà punto loro se bisogna o non bisogna sposarsi: nè se convien annettere maggiore pregio, nella scelta del coniuge, o alla bellezza, o al marito, o alla virtù, o ai quattrini, chè sono questi problemi arcaici che si agitano da più di seimila anni (stando alle cronologie più circospette) da che la gente si sposa, e non sono ancora risolti. Il signor Chalmers Mitchell si limita a dire — ed è già qualche cosa — quale deve essere l'età della persona che può fare la felicità di un uomo o di una donna. Si sarebbe indotti a credere che il consiglio dovrebbe variare secondo l'età del consulente, lo stato della sua salute, le sue risorse, i suoi gusti, la maniera speciale con cui egli concepisce la vita: affatto: Il professore non ha che una formula, una sola, che si applica a tutte le circostanze e risolve in egual modo tutte le difficoltà. Questa formula ha il grande vantaggio di essere matematica. Sia x l'età dell'uomo. Dividete x per due, ed aggiungete 7 ed otterrete y, l'età che deve avere la fidanzata.

$$x : 2 + 7 = y$$

Avete voi ventisei anni? 26 : 2 + 7 = 20. Sposate una signorina di vent'anni. Avete trentaquattro anni? 34 : 2 + 7 = 24. Unite la vostra sorte ad una donna di ventiquattro anni. Siete voi quadragenario, sessagenario, centenario? Prendete, secondo i casi, una sposa di ventisette, di trentasette o di cinquantasette anni.

Quando è la donna quella che consulta, è applicabile ancora la stessa formula: basta capovolgerla. Da y levate 7, moltiplicate per 2 ed avrete x, l'età del felice eletto. La giovinetta ha diciotto anni? (18 — 7) 2 = 22. La ragazza sposerà un adolescente. Si tratta di una donna di trent'anni? (30 — 7) 2: ella deve prendere un marito di quarantasei anni. Si tratta di una di cinquant'anni? (50 — 7) 2, ella farà bene a limitare i suoi desiderii ad uno sposo di ottantasei anni.

Il prof. Mitchell si diffonde con compiacenza sulla sagacia di questa ammirevole formula, che soddisfa, egli dice, a tutte le esigenze, s'accorda a tutti i costumi e conviene a tutti i climi. In Andalusia ed in Sicilia c'è l'uso di sposare le ragazze assai giovani (16 — 7) 2 = 18; la formula indica che una fanciulla di sedici anni sposerà un giovinotto diciottenne, ed è l'età infatti in cui gli ardenti siciliani ed i vivaci andalusi convolano ai loro imeno.

Sembra, tuttavia, che l'ingegnoso professore non abbia pensato all'Oriente. Ben si sposano in Turchia od in Persia delle bimbe di dodici e tredici anni, ma non già a degli uomini di dieci anni.

***

In una chiesa di Cork, in Irlanda, è accaduta, uno degli scorsi giorni, una curiosa scena.

Si facevano i funerali di certo signor Hattersley, il quale aveva goduto da vivo, oltre che di una buona fortuna, anche di una discreta voce di baritono. La salma del buon irlandese, rinchiusa fra quattro assi, avvolta in un drappo nero, era stata deposta su un alto catafalco, ed intorno i funebri ceri diffondevano una luce lugubre. Raccolti fra i pilastri della chiesa, i parenti vestiti a lutto piangevano; molti amici del defunto assistevano afflitti....., quando, ad un tratto, accadde una cosa incredibile. La voce stessa del defunto echeggiò fra le vòlte del tempio ed in faccia al cadavere intonò il *requiem*. I singhiozzi allora irruppero da ogni petto. Quella voce nota si elevava, si abbassava, e prima di estinguersi implorava pateticamente la pace eterna. Quell'istante, in cui la vita terminata sembrava ricominciare per deplorare essa stessa la propria fine, non poteva essere più drammatico. Voce invero sovrannaturale, effetto che sopravvive alla sua causa, nulla sfuggito dal nulla, illusione di una presenza che non è più; *mors stupebit et natura*.

Pareva proprio, per quella folla semplice di irlandesi, di assistere a quel giudizio particolare che regola le sorti dell'uomo prima del giudizio universale. Il morto, infine, si tacque, ed i parenti e gli amici, non senza qualche sollievo, constatarono di avere intorno delle cose e delle persone reali e non dei fantasmi.

Il corpo fu sepolto: allora si allogò in una scatola il cilindro di cera vergine col fonografo e lo si mise in serbo per il servizio funebre dell'anniversario. Così un suono sopravvive ad una vita, e durerà forse ancora chissà quanto. Fra qualche tempo, può darsi, gli amici ed i parenti del signor Hattersley, asciugate le lagrime, per fare un po' di musica alla sera, accanto al fuoco, fumando la pipa e sorbendo la birra, trarranno fuori dalla sua scatola il famoso fonografo. Nell'intimità, allora, si farà cantare il defunto... poi tutti andranno a dormire.

Così il signor Hattersley è sicuro di vivere sempre fra i suoi e di poter sempre produrre salutari effetti anche sulla sua posterità. Ad esempio, quando i Jimmy o le Nelly della sua discendenza non saranno stati savi, allora non si farà cantare il nonno. Il divertimento è economico, e procurerà, ad un tempo, un onesto quarto d'ora di svago, e coltiverà il senso della musica ed il rispetto della famiglia. Quel fonografo sarà la voce della tradizione.

Peccato solo che il suo repertorio non sia più esteso!

Sempre il *requiem*! Verrà il giorno in cui i nipoti di Hattersley preferiranno che l'avo avesse cantato qualche cosa di più allegro.

Ad ogni modo, la trovata non è cattiva; ed il primo passo è fatto. Attendiamoci, fra breve, di sentire, per la voce stessa di qualche defunto, eternamente fissata su un fonografo, anche degli auto-elogi funebri!

La commozione sarà sicuramente sincera!

***

I turisti inglesi stanno per essere defraudati d'una illusione che solleticava la loro ingenua sentimentalità tante volte sfruttata e pure imperitura. Queste nature così diritte, positive e pratiche hanno la malattia del pellegrinaggio sentimentale: sono afflitte dal bacillo mistico del culto per quelle vecchie pietre a cui si colleghi qualche antica istoria e hanno la mania di collezionare sassolini e calcinacci che portano come reliquie da tutti i porti di poesia dove s'illudono che abbia gettato l'àncora qualche eroico dolore o avvrumano amore. Non sono loro che hanno fatto sorgere, qua e là, con la loro fede e la loro ricerca, un numero sterminato di mistificazioni inconscie? che hanno dato nascita e vigore a leggende anacronistiche, suscitate archeologie d'occasione, accreditato memorie apocrife come il fervore di chi le sfruttava a loro spese?

I luoghi e le memorie dei personaggi celebrati dai loro poeti sopratutto li appassionano. E questa è una bella e consolante prova del fervore che circonda l'opera dei grandi autori e dell'influenza e della vitalità dei capolavori della letteratura inglese. In Italia sono pochissimi quelli che han visitato i luoghi della Divina Commedia, anche se vicini e facili a verificarsi. Ma tutti gli inglesi che viaggiano non mancano di volgersi alla patria di Giulietta e a quella di Amleto, e vanno in pellegrinaggio letterario-sentimentale alle tombe di Ofelia, di Romeo e del prence danese. A Verona mostrano una semplice arca, in un chiostro, come la tomba dell'amante sventurato: là davanti sono sfilate legioni di *misses* e di *mistresses* e di sposi anglosassoni, che hanno bevuto, come un'*elisir* d'amore, quel senso di angoscia, di tristezza, di poesia che il loro cuore fingeva e credeva di ritrovare in quel luogo come se esalasse senza posa da quei pugni di terra consacrati al ricordo di un grande amore. E ci hanno lasciato in memoria una loro carta da visita che hanno appuntata fra le altre mille al muro, e si sono portate via, in compenso, una scheggia di quella pietra, che forse non è nemmeno una tomba, o un pugno di quella terra colla quale hanno preteso di fertilizzare qualche simbolica pianta di semprevivi.

E così andavano a Elsinoro, alla tomba di Amleto e alla fontana dove trovò morte Ofelia. Nemmeno a farlo apposta codesti luoghi insigni si trovavano vicini: ed Elsinoro ne profittava. I turisti, si sa, non sono troppo indiscreti: non chiedevano nulla che attestasse dell'autenticità di quella tomba e di quella fontana, ma continuavano in coscienza a raccogliere sulla proda di quell'acqua i fiori che poi ponevano religiosamente a seccare fra le pagine immortali dello Shakespeare e seguitavano a demolire lentamente, scheggia per scheggia, la colonna di granito che segnava la sepoltura del principe di Danimarca. Ora è stata scritta la fine dei due ricordi: l'industrialismo ha vinto la poesia, e una linea ferroviaria passerà presso il castello di Marienlyst, al nord dell'isola di Seeland, proprio dov'era la tomba di Amleto, mentre la fontana sarà deviata per far posto ai binari.

La notizia ha sollevato un'indignazione enorme ad Elsinoro e in Inghilterra: qui si sono invocate tutte le ragioni di poesia, di rispetto e di amore per allontanare la sciagura e far deviare il treno, e gli albergatori di Elsinoro hanno invocato delle più positive ragioni di interesse che la nuova ferrovia rovinava per sempre. Ma pare che le ragioni degli ingegneri abbiano il sopravvento: e ciò che è peggio si è che in questo dibattito son risultate delle cose gravissime, ma certo poco lusinghiere per l'ingenuità dei turisti inglesi.

Ricordandosi che in un recente lavoro del critico Henderson risulta che fu lo Shakespeare, di suo arbitrio, a porre Amleto in Elsinoro, mentre il personaggio reale che esistette con quel nome, Amleto il Danese, visse nello Jutland, secondo che narra il Belleforest, che pel primo se ne occupò nel 1570, qualcuno ha voluto meglio approfondire l'autenticità di quella tomba. E allora è risultato che, se anche sarà demolita del tutto, l'archeologia non farà una gran perdita, e Amleto non ci farà gran caso, dal momento che è stato tanti secoli senza possedere una tomba. Infatti quella di cui ora si discorre data soltanto dal secolo scorso e fu elevata per uso e consumo dei turisti inglesi, che si meravigliavano di non trovare ad Elsinoro una tomba di Amleto.

Come si vede, a Elsinoro l'industria del forestiero è intesa bene: tanto bene, che, dopo aver drizzato, per far piacere ai turisti sentimentali, l'obelisco del principe shakespeariano, siccome a forza di schegge tolte dai visitatori troppo entusiasti venne presto demolito, lo sostituirono con un altro nuovo, che subì la stessa sorte: e soltanto dopo d'allora si contentarono di fornire man mano di nuove pietre vecchie il luogo memorabile.

Ma non bisogna disperare: nonostante queste indiscrete rivelazioni della critica storica e il guaio della ferrovia iconoclasta, può darsi che tutto non sia perduto per Elsinoro. Basta trasportare in un altro posto quelle quattro pietre che ancora avanzano del monumento funerario e la fontana dove Ofelia trovò morte. La loro autenticità non sarà certo minore allora di quello che lo è oggi: e dal momento che ci sarà sempre chi non chiede che d'illudersi, perchè chiudere una delle mecche della sentimentalità inglese?

Un dono dell'ambasciatore Tornielli alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Tornielli ha offerto ieri alla Biblioteca Nazionale, per il gabinetto dei manoscritti, un esemplare dei *Trionfi* di Petrarca, che è la riproduzione in fototipia dei *Trionfi* di cui venne fatto omaggio a Loubet nel suo viaggio in Italia.

Filtro d'amore

Riproduciamo dai giornali d'America, ultimi giunti, il seguente curioso fatterello accaduto testè a Jersey-City:

Per la prima volta nella storia dei sortilegi, un filtro d'amore ha fatto il suo effetto, contro le aspettative del fattucchiere che lo preparò e che è stato costretto a scappare per sottrarsi alle perniciose conseguenze della sua incantagione.

Wladislaw Brunicki aveva preso da qualche tempo l'abitudine di rientrare a casa ad ore inverosimili della notte e per mesi interi faceva di tutto per restare sotto il tetto coniugale il meno che gli fosse possibile.

Allora Adam Nowokowski andò dalla moglie del Brunicki e le disse:

— Tuo marito si è seccato, ma io posso rendertelo a te mediante un filtro che ti costerà cinque lire sterline.

La donna pagò e il Nowokowski le diede della cera vergine, destinata ad essere propinata nelle vivande al marito svogliato. L'effetto fu meraviglioso. Dopo pochi giorni il Brunicki soffriva di dispepsia. Deciso a proteggere il suo stomaco ad ogni costo, egli fece arrestare la moglie, la quale, con le lagrime agli occhi, confessò lo scopo delle sue miscele culinarie, dicendo che si era decisa a far uso del filtro perchè voleva troppo bene al marito. Questi s'intenerì, e, abbracciata la moglie, le giurò di non trascurarla più.

Dopo di che si diedero di comune accordo alla ricerca del Nowokowski con l'intento di farsi dare le cinque lire sterline e di farlo arrestare per truffa.

Lo stregone però, avuto sentore del fatto, ha stimato prudente eclissarsi, e nessuno sa dove egli sia andato a finire.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1128

Il conflitto fra lavoranti e principali pasticcieri.

Ciò che dicono i lavoranti.

Su questo conflitto, che si va acutizzando ed estendendo, ed incomincia a preoccupare la cittadinanza, perchè minaccia di farci passare le feste di Natale e di Epifania..... senza panettoni e senza focacce, abbiamo creduto conveniente di fare un'inchiesta imparziale, interrogando prima qualcuno dei capi dello sciopero, poi uno dei confettieri principali della città.

— Quali sono adunque le ragioni dello sciopero attuale? — abbiamo domandato agli operai.

— Molto semplici. Noi ci troviamo, in confronto con qualsiasi altra classe di lavoratori, in condizioni di assoluta e ingiustificata inferiorità. Qualsiasi altro operaio gode di un orario razionale, costante, predeterminato: osservato il quale può tornarsene a casa per mangiare e riposare. Da noi, invece, questo non è. I principali ci costringono ad accettare il loro vitto e il loro alloggio, salvo, naturalmente, a rimangiarseli lautamente, detraendo dalla paga 60 lire mensili.

— Il vitto e l'alloggio che forniscono i padroni sono convenienti?

— Ai padroni, non a noi. Il vitto, tranne rare eccezioni, non è nè copioso, nè sostanzioso. L'alloggio, poi, è generalmente pessimo. Ci si costringe a dormire in una promiscuità che non è nè comoda, nè igienica, nè morale, in cappelotti umidi e in soffitte senz'aria. Uno dei nostri principali ci costringeva a dormire fra sette in una soffitta che misurava 77 metri cubi. Abbiamo denunciato l'abuso all'Ufficio d'igiene, e abbiamo ottenuto di essere ridotti a quattro, che eravamo però sempre troppi, per uno spazio così angusto.

— Le vostre richieste, adunque, si limitano non ad un aumento, ma ad una trasformazione di mercede.

— Precisamente. Noi vogliamo però essere pagati in natura. Non vogliamo che sulle nostre paghe i principali lucrino. Non vogliamo essere vittime di uno sfruttamento sistematico, come le chanteuses di terz'ordine, le quali, del resto, dal loro impresario non ricevono che il vitto. Domandiamo, insomma, che le 60 lire che i padroni ci detraggono dal salario per alloggio e vitto, ci siano corrisposte integralmente: al nostro vitto e al nostro alloggio penseremo noi.

— E quanto all'orario, in che termini sta la questione?

— In questi. Che noi, non possedendo neppure un fantasma d'orario, ne reclamiamo uno, che, mentre assicuri la bontà del servizio e la sicurezza del tornaconto ai principali, garantisca a noi una condizione stabile e intervalli sufficienti per mangiare e per dormire.

— Quali sono attualmente le condizioni del vostro lavoro?

— Faticosissime e straordinariamente protratte. I forni si accendono dalle 3 alle 5 del mattino, secondo che la stagione è più o meno propizia, e il lavoro continua fino alle 8 di sera, salvo una sospensione di circa un'ora e mezzo per il pranzo, ch'è di solito spezzata e portata via dalle cure del forno o da altre occupazioni. Avendoci di continuo sotto mano, i padroni possono naturalmente abusare, prolungare il lavoro, e richiederci di servizi anche nelle ore di riposo.

— Come state quanto a riposi festivi?

— Malissimo. Abbiamo un quarto di giornata ogni quindici giorni: più precisamente, una domenica su due, a partire dalle tre del pomeriggio.

— E lo sciopero attualmente è molto esteso?

— E' totale. Il loro giornale ha pubblicato che di 400 operai pasticceri, appena 150 sono in sciopero. Ciò non è esatto. Sono 800 gli operai confettieri di Torino, includendovi gli operai nelle manifatture di cioccolatta, confetti, caramelle, ecc., i quali sono estranei alla questione, perchè già godono di un orario fisso e di completa indipendenza quanto all'alloggio e al vitto. I veri lavoranti pasticceri sono 150, e si astengono dal lavoro tutti quanti.

— E' vero che anche in provincia i confettieri scioperano?

— Verissimo. Sono giunti a Torino, solidali con noi, i confettieri di Vercelli, Novara e Cuneo, che sono vittime dello stesso trattamento che a noi infliggono i nostri principali.

— E' alle viste un amichevole componimento?

— Parecchi proprietari hanno dichiarato di accettare senz'altro il nostro Memoriale; altri proporrebbero di nominare una Commissione di arbitrato.

— L'accettereste voi questa Commissione?

— Con vero entusiasmo.

— Allora voi confidate nella vittoria finale.

— Se non in una vittoria assoluta, certo in un sensibilissimo e prossimissimo miglioramento.

Quel che dicono i principali.

Ed ora sentiamo l'altra campana. Ci siamo recati dal signor Brosio, il presidente della Federazione degli esercenti, il quale ha diretto, per quel poco che hanno durato, le trattative della Commissione dei proprietari di confetteria coi dipendenti.

— I proprietari sono adunque fermamente risoluti di resistere ai desiderata espressi nel Memoriale degli operai?

— Niente affatto — ci rispose il sig. Brosio. — Non posso giurare che accettino ogni domanda, ma neppure si può dire che abbiano respinta; e ciò per la semplicissima ragione che le trattative, amichevolmente avviate, furono interrotte, e più non poterono riprendersi, per esclusiva opera e colpa degli operai. Eravamo giunti alla discussione ordinata e pacifica del terzo desideratum del Memoriale, e già si profilavano le tendenze tutt'altro che battagliere dei proprietari, quando, per l'ora tarda, la riunione fu rinviata a un giorno successivo. Ma a questa seconda riunione la Commissione dei principali attese invano quella dei dipendenti. Pochi giorni dopo scoppiava lo sciopero. Lasciamo giudice la cittadinanza se il torto sia dalla nostra parte.

— E le intenzioni conciliative dei proprietari sono mutate?

— Sì: i proprietari hanno tutto l'interesse in questi giorni di gran lavoro a comporre questo conflitto. Le dirò, anzi, che per questa sera abbiamo indetta un'adunanza dei proprietari, che voterà su questo mio ordine del giorno: proporre agli operai il ritorno al lavoro e l'immediata ripresa delle trattative dal punto in cui furono interrotte.

— Crede lei che, sul punto sostanziale del dissidio, cioè sulla trasformazione del vitto e alloggio in mercedi, i padroni cederanno?

— Non posso rispondere, ma insisto su quanto le dissi intorno alle ottime intenzioni dei principali.

— E alla proposta di riprendere il lavoro, crede che gli operai faranno buon viso?

— Ne sarei certo, se non ci fosse di mezzo la Camera del lavoro. Ma con la Camera del lavoro c'è poco da sperare. Tutto porta a credere che fu per l'intromissione appunto della Camera del lavoro che le trattative, così bene iniziate, furono interrotte.

Ciò che dice la Ditta Baratti e Milano.

Oltre che col presidente della Federazione degli esercenti, abbiamo voluto intenderci con uno dei pasticceri più direttamente interessati nella questione: la Ditta Baratti e Milano. Questa Ditta è la prima che ha acconsentito ad accordare ai suoi lavoranti la libertà di scegliersi l'alloggio: e si dichiara prontissima ad accordare quei miglioramenti che nelle trattative fra operai e padroni venissero deliberati.

Essa ci faceva rilevare come le richieste degli scioperanti si risolvano piuttosto in un danno di questi che in una perdita dei padroni di negozio: perchè, mentre sinora le ditte, preoccupate di un vero e proprio allevamento della maestranza, tradizionale nella pasticceria di Torino, si preoccupavano di avere un personale costante, che mantenevano, alloggiavano e stipendiavano anche nei mesi in cui il lavoro era pressochè nullo, ora saranno indotte a licenziare i lavoranti superflui nei periodi stanchi, ed in complesso finiranno piuttosto col realizzare un'economia che subire una perdita. Circa il ritardo a rispondere al Memoriale dei lavoranti ci fu dichiarato che, trattandosi di un vero e proprio mutamento delle condizioni dell'industria, i proprietari confettieri non potevano deciderlo d'un tratto, ma avevano già avanzati i lavori di esame e di discussione del Memoriale stesso in una serie di riunioni appositamente tenute. Dal canto suo la Ditta, senza pregiudicare i miglioramenti che i lavoranti potessero ottenere dallo sciopero, aveva proposto, dopo aver concesso dal prossimo luglio il diritto di alloggiare dove preferissero, che seguitassero i lavori richiesti dalla imminenza delle feste natalizie: ma i lavoranti non accettarono.

La Ditta esprime l'augurio che le sue buone disposizioni di risolvere con vantaggio dei lavoranti la questione al più presto possibile, possano esser raccolte da una Commissione di arbitrato di persone competenti che giudichi delle richieste e delle concessioni nell'interesse comune.

Le notizie della Duchessa

Il bollettino di stamane.

Il dott. Pescarolo ha redatto stamane il seguente bollettino, da cui risulta che il miglioramento della Duchessa si va sempre più risolvendo benignamente:

« Nella giornata di ieri ebbe qualche periodo di prostrazione profonda con frequenza insolita del polso (105-110); fenomeni in parte legati alle alterazioni sempre ancora marcate della funzione renale. Riguardo alle lesioni pleuro-polmonari la risoluzione ne è quasi completa a sinistra, lenta a destra.

« Pescarolo. »

La partenza della Regina di Portogallo.

A mezzanotte è partita, col treno diretto di Parigi, la regina Amelia di Portogallo.

Si trovarono a salutarla alla stazione di Porta Nuova il Duca d'Aosta, la madre Contessa di Parigi e le due sorelle: la Duchessa di Guisa e la principessa Luisa d'Orléans.

La gita degli studenti a Parigi.

La partenza degli studenti italiani che si recano a Parigi avrà luogo il 14 sera: i gitanti dovranno trovarsi alla stazione Porta Nuova alle ore 21.

Il comm. Goodrand ha messo a disposizione della Presidenza della « Corda Fratres » il direttore generale della sua casa, che penserà alla distribuzione dei biglietti, spedizione dei bagagli, ecc. A Modane poi la Casa Goodrand penserà al disbrigo delle formalità doganali.

Durante il giorno 14 arriveranno a Torino gli studenti delle altre città in numero superiore ai 200, fra cui moltissimi provenienti dalla Sardegna e dalla Sicilia: perciò gli studenti di Torino sono invitati a trovarsi alla stazione per riceverli.

Oggi si chiudono le iscrizioni, dovendosi pensare alla formazione del treno speciale, e comunicare a S. E. l'ambasciatore Tornielli il numero ed il nome dei gitanti.

Per oggi le iscrizioni si ricevono dalle 16 alle 19, sempre presso il segretario generale, via Galliari, 14.

Echi delle feste Palatine.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

« Alcuni membri del Comitato « III Regina del Mercato », desiderando vivamente che il rendiconto morale e finanziario della trascorsa gestione venga a cognizione del pubblico, invitano il presidente del Comitato, sig. avv. Piccini, a sollecitarne la compilazione ed a comunicarlo ai giornali di Torino, con preghiera di pubblicazione.

« Onde aderire poi al desiderio espresso da varii interessati, eccitano il signor presidente a curare la pubblicazione del nome e delle singole offerte degli oblatori.

« Firmati: Alberto Milone, Bosco Giuseppe, Greglia Giovanni, Berrone Antonino, Buschini Luigi, Costa Pietro. »

Nuovi direttori dell'Ospizio di Carità.

Con decreto odierno il prefetto, in surrogazione del cav. prof. Gaetano Ferreglio non rieleggibile e del comm. Giovanni Gallinari dimissionario, ha nominato direttori del locale Ospizio Generale di Carità, l'onorevole San Martino di Valperga conte comm. Guido, senatore del Regno, ed il comm. Napoleone Leumann.

Arrivi.

Sono arrivati da Roma l'on. Albertini ed il senatore Thaon di Revel.

I disertori della vita.

Ieri mattina il noto disoccupato Vivalda G. B., di anni 58, salì all'altezza del 4.o piano della casa N. 25 di via San Tommaso e si precipitò nel cortile riportando gravissime lesioni.

Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ma appena ivi giunto morì. Non è ben nota la causa del suicidio.

— Verso le ore 5 di questa mattina, certo Morando Edoardo, d'anni 41, da Torino presso l'Arsenale di costruzione, si recò al 4.o piano della casa N. 3, in via Duchessa Jolanda, ove abita un suo fratello e si precipitò da un balcone nel cortile riportando gravissime lesioni. Dal fratello stesso, venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato in fin di vita. E' questa la terza volta che il Morando attenta ai suoi giorni, essendo affetto, a quanto si dice, da mania suicida.

Varie di cronaca.

Una guardia municipale conduceva alla Questura, ove venne trattenuto, il merciaio ambulante Bandiera Bartolomeo, d'anni 33, che, in istato d'ebbrezza, commetteva disordini insultando e minacciando i passanti in via Ponte Mosca.

— Verso le 2 della scorsa notte, il medico di turno al Municipio, medicò e giudicò guaribile in una settimana il tipografo Dellarocca Giuseppe, d'anni 47, il quale era stato ferito con arma da punta alla regione lombare destra da uno sconosciuto, col quale sarebbe venuto alle mani in via Garibaldi.

— Verso le ore 18, si manifestò un incendio in un mucchio di paglia depositato nella stalla della cascina Colombero, in strada Stupinigi, N. 247. Gli abitanti della cascina iniziarono tosto le opere di estinzione, le quali vennero continuate e condotte a termine dai pompieri, condotti dalle guardie municipali. Il danno è limitato.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1904.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Arcostello Giuseppe con Gorgellino Veronica — Bonardo Giuseppe con Ferrero Delfina — Boglione ing. Carlo con Louchard Emilia — Canavesio Biagio con Benedetto Maddalena Maria — Cavaletto Giovanni con Visconti Raimonda — Chiattone G. B. con Petrino Delfina — Giusto Modesto con Cottino Giuseppina — Massa Antonio con Bosco Clotilde — Peirotti Giovanni con Marocchino Margherita — Pich avv. Ernesto con Lavagno Luigia — Valpania Matteo con Franchino Giuseppa.

MORTI: Collino Vincenzo, d'anni 39, di Cisterna d'Asti, muratore, via Nizza, 55.

Gevino Giuditta nata Faumone, id. 60, di Pisa, casalinga, via Balbo, 22.

Bracciotti G. B., id. 66, di Palazzo Maggiore, pensionato, via San Donato, 47.

Quagliotti Luigi, id. 60, di Caccamala, fornaista, via Fucina, 16.

Feira Maddalena nata Coda, id. 84, di Locana, casalinga, via Cernaia, 34.

Savio Maria (ved.) nata Borelli, id. 74, di Torino, sarta, via Giotto, 4.

Galleani Olimpia nata Bonino, id. 66, di Caorgna, agiata, via Moncalieri, 29.

Poesa Maria nata Valfrè, id. 30, di Torino, operaia, stradale di Nizza, 136.

Benatrone Giovanna (ved.) nata Marchetti, id. 84, di Bussone, lavandaia, via Volpiano, 22.

Lana Eugenio, id. 77, di Torino, agricoltore, regione Cascinette, 222.

Destefanis Pietro, id. 42, di Favale, domestico.

Carabelli A. (v.) n. Mondrini, id. 77, di Milano, ten.

Maglietrelli cav. Luigi, id. 65, di Borgo d'Ale, capit.

Boccardo Angelo, id. 25, di Orbassano, conciatore.

Più 4 minori d'anni set.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 10 dicembre:

Olivero Giovanni, meccanico, con Mossano Enrichetta vedova Bedrone, lavorante in maglie.

Ramello Giuseppe, ferr. con Pons Sabina.

Mandelli Vincenzo, cuoco »	Giovine Libera, cuoca.
Alpino Giuseppe, spazzino »	Donichelle Teresa.
Bessone Ambrogio, murat. »	Isabella Maria, operaia.
Favre Giovanni, panatt. »	Bodino Adel., camer.
Brosse Francesco, tornitore »	Augier Maria.
Fiorina Eugenio, agiato »	Bona Bianca.
Foa Flavio, professore »	Debenedetti Valentina.
Frigerio Giovanni, lattoa. »	Dunghi Eugenia, cuc.
Barone Giovanni, fabbro »	Bongiovanni Rosa, spol.
Bassino Giovanni, carrett. »	Rull Rosina, contadina.
Ferrero Giuseppe, agric. »	Quaglia Madd., camer.
Micheletta Giuseppe, mecc. »	Destrat Zulma, giorn.
Bessolo Ferdinando, tagl. »	Cerruti-Sola R., tessitr.
Audisio Andrea, conciat. »	Mincetti Teresa.
Coster Francesco, litogr. »	Kaufmann Anna.
Gariglio Francesco, parr. »	Campari Anton., comm.
Maini Degl'Innocenti E. »	Quaglino Timot., sarta.
Arpino Tommaso, negoz. »	Mosso Teresa.
Muratori Paolo, viaggiat. »	Mazzone Giovanna.
Amerio Luigi, inserviente »	Vaccarino Albina, lav.
Scaglia Giuseppe, murat. »	Limone Giacom., tessit.
Delpero Stefano, add. gas »	Ponzetti Giov., tabacc.
Giaveno Luigi, segatore »	Righetti Cristina, tess.

COSE LIETE.

Con recente decreto, come ci annunciava il nostro corrispondente romano, il cav. Carlo Bogone e l'industriale Pietro Bersia, cavaliere della Corona d'Italia, vennero insigniti della croce dell'Ordine del lavoro.

Ai due intelligenti lavoratori che in campi diversi hanno contribuito all'elevazione ed allo sviluppo delle industrie torinesi le nostre vive congratulazioni.

Il ritrovamento delle due donne fuggite.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 6,50:

Sono state trovate nella nostra città la contessa Finocchietti e la signorina Adriana Coppedè, di cui vi annunciai giorni addietro la fuga. Esse si erano rifugiate a Livorno, o alloggiavano all'*Albergo della Minerva*, dove vennero scoperte dalla Polizia, che le fece accompagnare a Firenze da un funzionario. Il questore ha denunciato la contessa all'Autorità per ratto e occultazione di minorenne, ed ha reso alla famiglia la fanciulla.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il problema della terza squadra

L'arrivo di Linievitch a Mukden.

Parigi, 11, ore 9.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo:

« Un Consiglio è stato tenuto al Ministero della marina, durante il quale fu decisa la questione della terza squadra.

« Corre voce che sia stato diretto all'Imperatore un rapporto concludente per la partenza immediata di certe navi. La cosa è possibilissima, ma vi comunico la notizia con riserva.

« Vi dissi già che la preparazione di una terza squadra esigeva due o tre mesi; e questa è l'opinione del *Rouss*, il quale reclama il pronto invio isolato di navi, a misura che saranno pronte. »

Il medesimo corrispondente dice di aver ricevuto comunicazione della seguente lettera di un ufficiale che assistette a Mukden all'arrivo del generale Linievitch, che si recava a prendere possesso del comando del primo esercito.

« Alle tre e pochi minuti del 31 ottobre il treno che conduceva il generale Linievitch, nominato comandante del primo esercito, entrò nella stazione di Mukden. La guardia d'onore era composta del terzo reggimento di fanteria siberiana e di una sotnia di cosacchi dello Zabaikal. Erano presenti il capo dello Stato Maggiore del generalissimo, tenente-generale Sakaroff, il maggior-generale Karkevich, il comandante della guarnigione, maggior-generale Masloff, e molti altri rappresentanti dell'Amministrazione di campagna.

« La banchina della stazione era piena di ufficiali, di medici militari, di suore di carità e di una folla immensa.

« Il generale Linievitch scese dal vagone vestito dell'uniforme dei tiratori siberiani. Il generale Sakaroff gli si fece incontro. Dopo lo scambio dei saluti, il comandante del primo esercito baciò il capo dello Stato Maggiore e prese conoscenza del rapporto.

« Il comandante della guarnigione gli presentò quindi le altre persone presenti.

« Il generale Linievitch sembrava di ottima salute, i suoi movimenti erano energici. Si sentiva in lui pieno vigore fisico. Nonostante i suoi 70 anni d'età, egli ha quella prestanza che impone alle masse militari.

« Il generale passò in rivista il fronte delle truppe schierate, fermandosi tratto tratto ad interrogarle.

« Dopo aver fatto sfilare la guardia d'onore, invitò gli ufficiali superiori dell'esercito a venire nel suo vagone.

« Nessuno dei presenti volle lasciare la stazione senza prima averlo acclamato entusiasticamente. »

La benemerenze di guerra di Don Jaime Borbone

Mukden, 12

Il principe Don Jaime di Borbone è ritornato a Mukden, dopo avere adempiuto una missione difficile, di cui era incaricato, all'infuori della regione occupata dalle truppe russe.

L'incrociatore *Saiyen*.

Parigi, 11, ore 20,20.

Telegrafano da Tokio che l'incrociatore giapponese affondato per aver urtato contro una mina meccanica posta dai russi era una nave stazzante 1344 tonnellate, che cooperava al blocco di Port Arthur. Si conferma che l'equipaggio si salvò, eccetto trentotto uomini e il capitano Tayima.

Per nuove ferrovie russo-tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 8,10:

Sono in corso negoziati fra il Governo russo e quello tedesco per la sistemazione della rete ferroviaria ai confini dei due Stati, negoziati che tendono principalmente alla costruzione di due linee di congiungimento, una fra Skalmierzyce e Kalisch, e l'altra fra la linea tedesca Gublinitz-Herby e la linea russa Herby-Buczkowska.

I negoziati sono tenuti qui fra i delegati tecnici dei due Governi e sembra che condurranno al risultato desiderato dalle popolazioni di quelle regioni di frontiera, che si ripromettono dalla costruzione di queste due linee notevoli vantaggi economici.

Re Carlos è giunto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,10:

Il Re di Portogallo è giunto ieri sera, alle ore 23,25, ricevuto alla stazione dal rappresentante di Delcassé, dal personale della Legazione portoghese e dalle notabilità della colonia.

Nei mari antartici.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 10, ore 22:

La corvetta argentina *Uruguay*, che ha raccolto la spedizione polare Nordenskjöld, è partita oggi con a bordo il personale destinato a rilevare quello che è attualmente all'Osservatorio meteorologico installato alle isole Orcadi. L'*Uruguay* penetrerà più innanzi nei mari australi. Raccoglierà all'isola dell'Illusione, delle notizie della spedizione Charcot. Se non ne trova, riprenderà lo Stretto del Belgio per giungere a Winkie, ove Charcot portò dei viveri sufficienti per svernare, se ciò è necessario, nelle regioni polari. Il ministro della marina si recò a bordo a salutare la spedizione.

Un'Esposizione internazionale di fotografia artistica.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 8,45:

Nella primavera del prossimo anno avrà qui luogo una Esposizione internazionale di fotografia artistica, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova.

Tutti gli espositori ammessi riceveranno in dono un'artistica targa d'argento. Le ricompense consisteranno in coppe d'onore e medaglie d'oro e d'argento.

Il Comitato ordinatore è composto delle più notevoli personalità dell'arte e la Giuria è formata dei più illustri pittori e scultori italiani.

Ladri in una cattedrale.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Un dispaccio da Meaux al *Petit Journal* dice che dei ladri si sono introdotti nella notte nella Cattedrale, ove deteriorarono parecchi calici in argento e dei ricchi ornamenti cardinalizi e rubarono 200 franchi da una cassa.

Le dimissioni del granduca Sergio e del ministro Murawiew.

Il prevalere del partito liberale.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo:

« Circolano voci di grandi mutamenti negli alti funzionari dello Stato, voci che trovano credito. Il granduca Sergio lascerebbe il Governo di Mosca; Murawiew, ministro della giustizia, prenderebbe un congedo di una durata indeterminata. Avvicinate queste notizie a quelle mandatevi ieri circa la trasformazione della gerenza del Ministero della marina e la nomina come ministro dell'ammiraglio Avellane, e comprenderete l'emozione che regna nei circoli conservatori e la gioia dei liberali, che credono alla vittoria definitiva del principe Sviatopolski Mirski.

« Non si tratta però che di voci che circolano fra persone bene informate, ma che hanno bisogno di una conferma. »

A questo stesso proposito telegrafano da Pietroburgo al *Petit Parisien*: « Alexieff non si recherà al Caucaso. Il posto di governatore generale di quella regione, vacante in seguito alle dimissioni del principe Galizin, è stato già accordato al generale Maximovich, attualmente ataman dei cosacchi del Don.

« Una nomina più importante sarà certamente riservata al Viceré.

« Non si parla qui che delle dimissioni del granduca Sergio, il quale, dissentendo completamente col ministro degli interni, principe Sviatopolski Mirski, sulla questione delle riforme, ha presentato nuovamente le sue dimissioni da governatore generale di Mosca.

« Il Granduca ritiene, contrariamente al ministro, che il Governo autocratico dovrebbe di preferenza poggiarsi sulle masse rurali. Una politica che favorisce i contadini permetterebbe, secondo lui, di schiacciare il movimento attuale tendente a reclamare una Costituzione. Il partito operaio per parte sua non perde tempo in queste vecchie dispute ed ha lanciato un proclama invitante i suoi aderenti a riunirsi sulla *Perspective Newski* per manifestare contro il capitalismo, l'autocrazia e la guerra. »

Intorno alle dimissioni che il ministro della giustizia, Murawieff, avrebbe presentato, si hanno, da altra fonte, questi particolari: Egli le avrebbe motivate dichiarando che il principio dell'autocrazia, essendo stato per lui fondamentale durante tutta la sua carriera, egli non può più rimanere al posto che occupa perchè gli stessi magistrati sono penetrati da idee completamente contrarie alle sue. Come suddito leale non potrebbe quindi continuare a prestar servizio in queste condizioni.

Il capo della Polizia ha emanato un'ordinanza, nella quale, di fronte alle voci diffuse in città circa l'imminente scoppio di disordini, invita la cittadinanza ad evitare assembramenti per le vie principali, onde prevenire possibili disgrazie nel caso che la Polizia dovesse intervenire.

Il viaggio dello Tsar per passare in rivista le truppe è stato provvisoriamente aggiornato.

I grandi progetti di riorganizzazione della flotta inglese.

Le dichiarazioni di Lord Balfour.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 11, ore 8.

Un Libro Bianco pubblicato ieri tratta della riorganizzazione della prima linea di battaglia della flotta inglese. Lord Selborne, sottoponendo la sua dichiarazione relativamente alla distribuzione e mobilizzazione della flotta inglese, annunzia che le corazzate antiche furono tutte sostituite da corazzate moderne. L'Inghilterra avrà ben tosto ventisei nuove corazzate. L'Ammiragliato ha approfittato degli insegnamenti della guerra russo-giapponese e la distribuzione della flotta in tempo di pace sarà come in tempo di guerra.

Le unità devono rimanere sempre in grado di partecipare alle operazioni di guerra. La flotta delle acque territoriali chiamata al di là della Manica avrà dodici corazzate ed un numero sufficiente di incrociatori. La flotta dell'Atlantico avrà deposito a Gibilterra e comprenderà otto corazzate. A questo due flotte saranno unite due squadre di sei incrociatori protetti. La flotta del Mediterraneo, di otto corazzate con incrociatori, avrà Malta per base. Disposizioni sono prese affinchè non vi sia più di una nave in riparazione di ogni flotta. Il periodo di servizio di ogni nave sarà di due anni.

Lord Balfour ha ricevuto la delegazione del Comitato della Federazione imperiale che, guidata da Michel Hicks Beach, venne a trattenerlo sulla necessità che le colonie cooperino al mantenimento della nuova forza navale.

Beach espresse il rammarico che il Canadà non abbia dato denari. Sarà presto impossibile al contribuente inglese sopportare da solo il fardello sempre crescente della difesa navale dell'Impero.

La delegazione comprendeva una cinquantina di membri del Parlamento, parecchi governatori di colonie, il Comitato di difesa della Camera di commercio di Londra, il presidente ed alcuni membri della Compagnia *La Rapida*, rappresentanti di Banche, di Società di navigazione, del commercio, ecc.

Balfour, rispondendo al discorso di Hicks Beach e di sir John Colomb, membro del Parlamento, disse che vent'anni fa non era possibile prevedere le modificazioni che sarebbero avvenute nel mondo, le nuove combinazioni alle quali l'Inghilterra per dovere farà fronte, nè i pericoli che possono minacciare la sua unità ed anche l'indipendenza di certe parti del suo Impero. Nella misura in cui è possibile fissare le tendenze della nostra epoca, i disgraziati cambiamenti che sono avvenuti nel mondo sembrano avere un carattere non meno minaccioso oggi che in passato per la sicurezza dell'Impero.

Balfour rileva poscia la poca parte che prendono le colonie alla difesa dell'Impero e dichiara che è loro dovere aumentare di più in più la parte del fardello comune. Disse che la conferenza coloniale, di cui si augura vivamente la riunione, non dovrà limitarsi a discutere le questioni commerciali.

La salma di Krüger nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Mandano da Pretoria che il treno portante la salma di Krüger è giunto nel pomeriggio. Una scorta d'onore attendeva alla stazione. La salma fu posta sopra un carro funebre costruito appositamente e il corteo si recò all'edificio, ove avrà luogo l'esposizione della salma. I generali Botha, Dewet, Delarey e De Smith marciavano in testa, seguiti dai consiglieri municipali e numerosi burghers. Una folla considerevole si trovava lungo tutto il percorso.

La falsificatrice della firma di Carnegie.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 9,10:

Si trovarono nella cassa-forte della signora Chadwick altri valori fittizi per una somma di 7,500,000 dollari. Carnegie nega di avere firmato alcuna carta, e dichiara che non conosce nemmeno la signora Chadwick. Essa avrebbe ottenuto 200,000 dollari per mezzo di falsi chèques e falso ricevute firmate Carnegie. Il direttore e il cassiere di una Banca di Oberlin (Ohio) sono stati arrestati. Avevano fatto la girata a dei valori della Chadwick per permetterle di negoziarli in altre Banche.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

Il cambio delle Rome italiane fu ieri di 99 97.

L'ardita aggressione di due signore.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Ieri sera, verso le ore 18, la signora e la sorella dell'ing. delle ferrovie sig. Rocaray, venivano aggredite sotto il gran viale dei pubblici giardini che conduce alla stazione, da due sconosciuti che strappavano loro di mano la borsetta da passeggio, contenente una somma, dandosi quindi alla fuga. Le due signore, spaventate, indicarono ad un soldato che arrivava in quel mentre i due predoni fuggitivi, ma questi ben presto si dileguarono nell'oscurità e fu impossibile raggiungerli. Nella corsa uno di essi perdette il cappello che fu consegnato in seguito agli agenti di pubblica sicurezza, chiamati dalle due signore alla vicina stazione ferroviaria.

Il fatto accaduto in un sito frequentato ed in ora non tarda ha impressionato vivamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 732,8; ore 15: 729,3; ore 21: 727,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 16,8.

Minima della notte dal 9 + 1,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 1,2 Massima + 2,4

(Piazza Castello — Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10 + 3,2

Temperatura minima della notte dal 9 all'11 + 1,0

12 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 2,1

Temperatura minima della notte dal 10 al 11 + 1,1

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 dicembre — Ore 15,30.

Nella riunione pomeridiana, abbenchè non abbondassero gli affari traspirava un senso di migliorìa del mercato; anche a Parigi la quota era meno depressa. Rendita sopra il 105; Banca più resistente di stamane, come pure le Comit; le Meridionali, su cui specialmente ferve la lotta, erano pure meglio apprezzate. Dopo il buesto di questi due giorni è probabile che ritorni il sereno, essendo interesse generale che i mercati non si conturbino, specialmente col limite della gestazione dei bilanci annuali.

Rendita Italiana 5 0/0 105 02 1/2, 105 05.

Azioni Banca d'Italia 1135 1/2, 1136, 1137 1/2, 1136, 1135.

» Meridionali 755, 756, 756 1/2.

» Mediterranea 438.

» Banca Commerciale 828 1/2, 826.

» Credito Italiano 612.

» Bancaria Italiana 333.

» Rubattino 466 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 10 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	104 90 1/2	104 95	104 97 1/2	104 95
» » Lon.	105 02 1/2	105 —	105 15	105 07 1/2
3 1/2 0/0 p.c.	103 90	— —	— —	103 90
» Lon.	103 90	103 95	103 95	103 95 1/2
Az. Banca d'It.	1135 —	1137 —	1135 —	1137 —
» Banca Comm.	826 —	827 —	826 —	— —
» Credito Ital.	612 50	612 —	612 —	— —
» Meridionali	754 —	755 —	755 —	756 —
» Mediterranea	— —	438 —	438 —	438 10
» Rubattino	— —	466 —	466 —	— —
» Terni	— —	1985 —	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Siderurg.	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 05
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	87 14/16
Obbligazioni Lombarde	359 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	86 85
Banca di Parigi	1269 —
Tunisino	478 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 70
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Estero 4 0/0	90 25
Banca Ottomana	588 —
Argento fino	101 —
Credito Fondiario	785 —
Suez	4530 —
Lotti Turchi	137 25
Ferrovie Meridionali	702 —
Rendita Russa nuova	75 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 55
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	85 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 60
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	88	Giapponese	78 3/8
Rendita Italiana	104 9/16	Russo	77 1/2
Argento fino	27 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	89 1/2		
Turco nuovo	86 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano	104 3/4		

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 32 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 40
Cambio su Parigi	80 85	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 85	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	212 —	Ferr. Meridionali	148 70
Rendita Italiana	104 60	Ferr. Mediterranee	91 60
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	101 50	Russo (contanti)	238 10
Rend. Turca 1 0/0	86 60		

Tendenza calma.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 dicembre 1904.

Torino	30	95	69	43	64
Bari	61	53	78	86	17
Firenze	48	14	53	7	65
Milano	20	34	57	20	43
Napoli	12	40	74	11	68
Palermo	27	65	68	80	37
Roma	9	26	73	76	54
Venezia	56	73	20	15	49

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15: *Il Trovatore* — L. 2. — Ore 20,30: *La Bohème* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Mariani), ore 20,45: *I tre ambasciatori* — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Gramatica), ore 15: *Viaggio di nozze; Il sottoscritto*. — Ore 20,45: *Vagone per signore sole; I giorni più lieti; Meglio soli che male accompagnati*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marconi), ore 15,30 e 20,45: *Dall'ago al milione*. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 15,30: *I fastidi d'un grand'om*. — Ore 20,30: *Fiola-quattr'ore a Turin*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *I figli di nessuno*. — Ore 20,30: *Il fornaretto di Venezia*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

La Famiglia DAVICO e PIOVANO, mentre chiedono scusa della dimenticanza nell'annunziare la perdita dell'amatissimo

Avv. Cav. CARLO DAVICO
Consigliere di Prefettura

ringraziano commosse il Ministero dell'interno, le Autorità politiche, civili, militari e giudiziarie, le Opere pie, i colleghi, gli amici che a Bologna e ad Asti resero solenni le funebri onoranze, e dovunque presero parte al loro dolore. c 17033

La famiglia GINEPRO profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima data al suo caro

Giovanni Ginepro

esprime i più vivi ringraziamenti a quanti vollero partecipare al suo dolore. c 17046

Dott. GILETTI dalle ore 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
8, Corso Duca di Genova.

Alimento sovrano per bambini sani
Farina per bambini Kufeke
ed ammalati del tubo digerente

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Fino a 200,000 capi di bestiame sono macellati ogni anno dalla COMPAGNIA LIEBIG per la preparazione di questo utilissimo prodotto.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO
Beneficenza e credito
A cominciare dal 12 del corrente mese, i prelevamenti sulle ANTICIPAZIONI IN CONTO CORRENTE sopra pegno di titoli si potranno fare anche mediante CHEQUES GIRABILI A TERZI, a vista ed a termine, secondo le disposizioni già vigenti per i depositi di somme in conto corrente.
Torino, 9 dicembre 1904.
L'AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA
La SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA PER L'ASSICURAZIONE SULLA VITA, con sede in Milano, diffida i suoi assicurati a non fare alcun pagamento a qualunque titolo al Signor VITERBO RAFFAELE. c 17681

NUTRICI prevenite quell'esaurimento di forze che spesso porta a interrompere l'allattamento aggiungendo ogni giorno ai vostri ordinari alimenti qualche decina di grammi di PLASMON
IL PLASMON è l'essenza tipica, sostanziale del latte fresco, e quindi il MASSIMO ELEMENTO DI NUTRIZIONE LARGITO DALLA STESSA NATURA
PLASMON al Cacao, al Cioccolato, in Biscotti.
Chiedete i Rapporti scientifici dei più illustri PROFESSORI - OSTETRICI - GINECOLOGI di Italia (Mangiagalli, Bompiani, Pasquali, Tibone, Pestalozza, ecc.) alla
Società ITALO-SVIZZERA del PLASMON, MILANO
Az. cap. tot. versato L. 550,000.
Filiale di TORINO, 19, Portici Piazza Castello
LIRE UNA - FARMACIE e DROGHERIE

PENNA GLORIA del miglior acciaio inglese
SPECIALE per SCRIVERE
Trovasi nelle Principali CARTOLERIE ITALIANE
REGISTRATORI, Articoli di Cancelleria, MOBILI per STUDIO
ADG. ZEISS & C. MILANO (Cataloghi Gratis)

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
nel suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 6

Prof. Dott. G. GRRIGO - Specialista Malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 15 alle 16, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

Dott. PALAZZO 47, via XX Settembre MEDICO-DENTISTA
Direttore Servizio Dentario Ospedale Maggiore di San Giovanni. — Anestesia completa col Sonnoforme.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
SERVIZIO CELERE, REGOLARE E POSTALE tra l'ITALIA e il PLATA
Part. da Genova sempre al sabato con vapori di nuova costruzione

VAPORI	Tonnellaggio lordo	netto	PARTENZE
TOSCANA	4251	2740	17 dicembre
RAVENNA	4281	2746	7 gennaio
ANTONINA	4010	2650	21 gennaio

Veloc. 15 miglia. Durata del viaggio: 21 giorni
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA - Via Roma, 4 - GENOVA
Torino: Agente Signori F.lli Girard Galleria Nazionale.
Ufficio passeggieri di 3a classe sig. G. Rebotti Piazza Palcocapa. 480 C

Deposito Generale
MACCHINE FOTOGRAFICHE
GOERZ - ZEISS - BUSCH
ERNEMANN - SUTER - ROGENSTOCK
HUBER - KODAK - RICHARD
DEMARIA - THORNTON - PICKARD
Sconto dai prezzi di tariffa.
A. BERRY, via Roma, N. 1
Gratis Catalogo e prezzi correnti.

La Carità del Sabato.

Offerte ricevute nella settimana.

Consegnateci da un signore in busta chiusa, avente la soprascritta: « Per la *Carità del Sabato* », L. 100 — N. N., con preghiera di voler distribuire colla sua saggia illuminata e provvida carità, rimette L. 100 — In occasione della premiazione del personale della Confederazione fra esercenti: Emanuel Antonio, L. 5; Fenna Michele, 5; Cordier Luigi, 2; Varale Davide, 5; Jacquetes Ernesto, 5; Bari Giuseppe, 5; Masera Savino, 5; Parotti Alessandro, 5; Barbe Pietro, 5; Fiore Luigi, 5; Giuseppe Genora, 5; Sesia Carlo, 5; Squillari Luigi, 5; Gatti Termio, 5; Aristi Luigi, 5; Emanuel Felice, 5; Chiapasco Luigi, 2; Gioppo Anselmo, 2; Gedda Giovanni, 2; Giolito Giovanni, 2; Revelli Giuseppe, 2; Emanuelli Francesco, 2; Gallo Bartolomeo, 2; Borgnino Teresa, 2; Barolo Giuseppina, 2; Prosa Giovanni, 1; Prato Carlo, 1; Germena Pietro, 1; Fontana Arsenio, 0 50. Totale L. 99 50 — R. A. K. (da Savona), propiziatoria per la guarigione della nostra cara mamma e sorella, L. 50 — Famiglia G., nella ricorrenza del quinto anniversario della perdita del loro caro Ernesto, L. 50 — N. N. (da Zorritos, Perù), L. 46 60 — C. P. (da Firenze), per la *Carità del Sabato*, L. 25 — C. P. C., nella ricorrenza di un anniversario, L. 20 — Residuo di un regalo di nozze all'amico pretore, L. 17 — I lavoranti orefici del signor Cottà offrono alla *Carità del Sabato*, in occasione del banchetto offerto dal loro principale le raccolte L. 15 — M. G. (da Cuneo), causa da promessa fatta, L. 11 — S. G. E., ricorrendo oggi (8 dicembre) il 25.o anniversario del nostro matrimonio, inviamo alla *Carità del Sabato* L. 10 — S. L. ed A. (da Cuneo), per festeggiare la ricorrenza della Madonna della Concezione, mandiamo questo piccolo obolo ai raccomandati, con preghiera venga dato a madri di famiglia le più bisognose, L. 10 — G. M., in ricordo dei miei cari defunti, recapito a favore dei poveri, L. 5 — N. 558 (da Milano), in memoria di una cara estinta, da ripartirsi fra i raccomandati 5125 e 5126, L. 6 — Nicuccia (da Milano) manda ai poveri, in onore di Sant'Antonio ed in ringraziamento per la splendida vittoria ottenuta dal suo A., L. 5 — Emilia ed Alberto (da Pray) mandano il loro piccolo obolo onde alleviare le sofferenze di quaggiù a favore di una madre derelitta, come da promessa fatta, L. 5 — E. N. P. (a mezzo Haasenstein e Vogler), per promessa fatta a favore dei poveri della *Carità del Sabato*, L. 5 — L. C. A. E. per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 5 — A. G., in ringraziamento alla B. V. della Consolata, L. 5 — G. M., in adempimento di promessa fatta, L. 5 — N. N. per i poveri della *Carità del Sabato*, L. 5 — A., secondo promessa fatta, per i poveri, onde preghino per la pronta guarigione della mia cara moglie, L. 5 — R. V., L. 5 — O. V. (da Mondovì) alla *Carità del Sabato*, raccomandando i suoi poveri defunti, L. 4 — G. D. M. (settimanale offerta da Porto Maurizio) in omaggio a S. Antonio da Padova con ringraziamenti e voti, L. 3 — P. M. per grazia ricevuta da S. Caterina, L. 2 — C. S., L. 2 — C. C. a favore dei raccomandati, L. 2 — A. C. C. e suo voi sed vobis a, L. 2 — C. S. G., L. 2 — C. C., L. 1 50 — G. E. M. B. per una povera famiglia in adempimento d'un voto alla Consolata, L. 1 — G. D. M. (altra offerta da *Porto Maurizio*), pel pane di S. Antonio con voti e ringraziamenti, L. 1 — Maria C. F., a favore della raccomandata 5125, affinchè preghi secondo le mie intenzioni, L. 1 — M. B. per la famiglia 5126, L. 1 — Adele invia alla famiglia più bisognosa per una preghiera, L. 1 — L. F., secondo promessa fatta a favore del pane di S. Antonio, L. 1 — Totale lire 655 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 173 soccorsi per L. 580, di cui uno da L. 20, due da L. 15, cinque da L. 10, dieci da L. 5, uno da L. 4, settantotto da L. 3, cinquantaquattro da L. 2, ventuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 89 a famiglie con bambini, 54 a vecchie ed inabili al lavoro, 28 a vedove, 2 a signore decadute.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5131. — Una vedova con due bambine attende soccorso.

5132. — Una madre con numerosa prole ed il marito senza lavoro, si raccomanda caldamente.

5133. — Altra vedova con due figlie, una delle quali affetta da paralisi meritevole di pronto aiuto.

5134. — Una madre con sei figli ed il marito degente all'Ospedale Oftalmico, anch'essa degna di soccorso sollecito.

5135. — Ancora una madre con due bambine, delle quali una inferma, sprovvista del necessario.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 8. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1825 97).

Buenos Ayres, 8 (sera). — Pesos carta per 100 pesos oro.

Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 16.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 8. — Argento pence 27 5/8 (23.75), all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 105 15.

Nuova York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATO DI NEW YORK		9
Cambio su Londra	D.	4 86 60
» Parigi	»	5 13 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 65
» » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Midding	»	8 10
» » a New Orleans	»	7 1/2
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	53,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000
» pel Continente	»	19,000
Entrata cotoni nella settimana	»	317,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	114,000
» pel Continente id.	»	109,000
Deposito nei Porti dell'Unione	N.	1,011,0 0
Frumento rosso	D.	118 3/8
Grano turco	»	50 1/2
Farine extra	»	4 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/2
» — » good pel corr.	»	7 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 1/4

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 9 dicembre 1904.

Organzino	Colli N.	1	K.	700 10
Trama	»	1	»	100 43
Greggia	»	1	»	130 38
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	3	K.	930 91
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 179			K.	16458 15

MERCATI.

Moncalieri, 9 dicembre. Sanati da L. 10 50 a 11 10 — Vitelli 1ª q. da 9 75 a 9 90 — Id. 2ª qual. da 7 75 a 8 40 — Buoi 1ª q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª da 6 25 a 6 65 — Moggie da 5 15 a 6 30 — Tori da 6 75 a 7 40 — Vacche da 5 65 a 6 65 — Maiali da 9 00 a 9 35 — Montoni da 5 00 a 5 00 — Agnelli da 10 00 a 11 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 2 80 — Capponi da 2 10 a 3 00 — Tacchini da 3 00 a 7 00 — Anitre da 1 80 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50.

Cavour, 7 dicembre. — Buoi, prezzo medio per miria da L. 7 25 a 8 00 — Vacche, da 5 50 a 6 00 — Vitelli, da 9 00 a 9 75 — Maiali, da 7 75 a 8 30 — Pecore e capre, da 5 50 a 5 00 — Agnelletti e capretti, da 0 00 a 0 00 — Pollame, da 0 80 a 1 80 — Uova, alla dozzina, da 1 25 a 1 55.

Savigliano, 9 dicembre. — Frumento vecchio al q. L. 23 50 — Id. nuovo 00 0 — Granoturco 14 14. Vino comune 1ª q. all'ettol. 34 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 38 — Id. forma grossa 0 34 — Id. casalingo 0 34 — Pasta di Genova 0 50 — Id. nostrana prima qualità 0 45 — Id. seconda 0 35 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 40 — Olio prima qual. 1 60 — Id. seconda 1 70 — Id. da ardere 1 30 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora duro 1 75 — Burro prima qualità 2 70 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 1 25 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 19 — Id. dolce 0 18 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 1 00 — Canapa 1.a qualità 0 00 — Id. 2.a q. 0 00.

Giegario, 9 dicembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 73 — Buoi grassi 2ª qualità 65 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 50 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 91 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 84 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 77 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0 90 a 1 30 — Galline da 1 60 a 2 00 — Lepri da 4 75 a 5 50 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Conigli per capo da 1 00 a 1 20 — Anitre per capo da 1 50 a 2 10 — Tacchini da 1 15 a 1 25 — Oche da 1 05 a 1 10 — Quaglie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 1 60 a 2 00 — Uova fresche alla dozz. da 1 20 a 1 25 — Suini da latte per capo da 50 a 62 - Id. mezzani da 20 a 82.

Frumento al quintale da 24 25 a 24 50 — Avena da 18 75 a 19 25 — Meliga al sacco novarese di litri 138 1/2 da 15 25 a 16 50 — Segale da 15 00 a 15 50 — Riso da 00 00 a 00 00.

AGLI ABBONATI

PER L'ANNO 1905.

Un giornale non ha bisogno di spiegare e illustrare l'opera che compie: di giorno in giorno il pubblico è in grado di giudicarla, apprezzarla, discuterla. Esso nota di per sè l'abbondanza, la rapidità e la precisione delle informazioni telegrafiche e telefoniche, la competenza degli scrittori che trattano le varie materie, l'interesse di nuove rubriche, il miglioramento delle altre: e non ha bisogno di incitamenti per apprezzare una collaborazione che raccoglie i più belli e chiari nomi della letteratura italiana da De Amicis a Paolo Mantegazza, da Arturo Graf a *Rastignac*, da Ugo Ojetti a Francesco Pastonchi, da Arturo Colautti a Dino Mantovani, da Olindo Malagodi *(Tattler)* a Domenico Lanza, a L. A. Villanis, a Sabatino Lopez, a tutta una schiera di scrittori italianamente vivaci e acutamente pensosi.

Per questo, giorno per giorno, senza attendere la scadenza della fine dell'anno, abbiamo visto crescere la folla dei nostri lettori e cooperatori: per questo l'anno ora quasi scorso va segnato come il più fortunato per lo sviluppo del nostro giornale: poichè in meno di dodici mesi abbiamo visto aumentare la tiratura di più di **14,000 copie**. Onde oggi possiamo dire che la *Stampa* non solo supera colla sua tiratura tutti i giornali di Torino presi assieme, ma li distanzia di migliaia e migliaia di copie.

Nessun organismo giornalistico ha avuto la fortuna della *Stampa*, la quale nel breve spazio di nove anni ha visto aumentare la sua tiratura di **55,000 copie**; quanto basterebbero per fare la fortuna di un giornale, arrivando così oggi ad una tiratura che colloca il nostro giornale fra i primissimi d'Italia.

Di questo incremento vittorioso noi siamo piccola parte: abbiamo forse il merito di riassumere quelle che sono le aspirazioni di tutti, e di raccogliere con prontezza i desiderii che sono nel momento, diffusi come nell'aria più che espressi dalle persone. Ma è ai nostri lettori e abbonati che riconosciamo tutto il merito del nostro progresso per l'appoggio, e l'incoraggiamento che ci danno sempre, per la fede che sempre ci tengono, per la forza che questa comunione di intenti dà all'opera del giornale. Se perciò non attendiamo la fine dell'anno per introdurre nell'organizzazione del giornale quei miglioramenti che suggerisce la pratica quotidiana; e se ci proponiamo invece che ogni giorno segni un progresso, anche insensibile ma sicuro, nella fattura del giornale, e che esso risulti sempre più vario così da appagare chi si occupa di politica e di scienze economiche, come di letteratura, di Tribunali come di teatri, di *sport* come di affari, e rechi una nota d'arguzia non meno che quella di scienza, e una pagina di poesia trovi luogo tratto tratto; se insomma miriamo quotidianamente a fare del giornale un organismo sempre più vivo e agile, che non sia uggioso nè inutile, che illumini quante questioni più può e appassioni a quanto è bello e degno, non vogliamo però che la ricorrenza di un nuovo anno passi senza che la *Stampa* dica alla famiglia dei suoi lettori ed abbonati, il suo miglior grazie per la fedeltà con cui ogni anno la ritrova aumentata attorno a sè, e non cerchi di mostrarle in qualche sensibile modo il segno della riconoscenza.

Così quest'anno ci siamo preoccupati di ricercare un premio d'abbonamento che fosse ben accetto e degno. Com'è noto, una provvida legge ha vietato il sorteggio nell'assegnamento dei premi, per colpire quei giornali che tramutavano l'azienda editoriale in una succursale di enorme lotteria. Così anche quei periodici che, come il nostro, si limitavano a incoraggiare l'abbonamento assegnando qualche premio di ragionevole valore ai più diligenti lettori, senza speculare su alcun aumento del prezzo, sono indotti a cercare un diverso modo di compiacere i loro abbonati. A noi è parso che una pubblicazione di lusso, ispirata a concetti di bellezza, di utilità e di curiosità costituisse la migliore delle iniziative. Da qualche tempo avevamo in animo di lanciare tra il pubblico italiano un grande giornale illustrato che potesse andare per tutte le famiglie, esser l'ornamento di tutti i salotti, recare dovunque una nota di grazia e di bellezza: nessuna occasione si presentava più propizia di questa ed è con tali auspicii che prestissimo comincerà a pubblicarsi

LA DONNA

Come l'indica il suo nome, il nuovo periodico si rivolge a tutto il pubblico femminile d'Italia, di cui sarà la rivista più ricca e bella. Non s'impaccerà di femminismo, nè pretenderà di occuparsi della emancipazione della donna: ma, col concorso di splendide incisioni e di articoli dovuti alle penne più vivaci e apprezzate, illustrerà tutte le espressioni della femminilità: dalle forme della intellettualità (teatro, letteratura, musica, arti figurative) alle estrinsecazioni della vita quotidiana (la casa, i bimbi, la cucina, i lavori femminili, l'igiene, i consigli di *toilette*): alle espressioni più illustri della vita mondana (feste di beneficenza, matrimoni principeschi, cacce, *sport* femminile).

Pubblicherà in ogni numero romanzi inediti dei migliori autori e delle migliori autrici così d'Italia che dell'estero, e novelle, e poesie, e originali *referendum* femminili, concorsi a premio, giuochi, pagine umoristiche, ecc. E tutto sarà scritto appositamente per il nostro giornale, nel doppio intento di raggiungere un più vivo e diretto interesse e di poter esser letto dalle signore come dalle fanciulle, di cui vuol divenire la lettura più sicura e gradita.

Ciò che caratterizzerà specialmente la nuova pubblicazione sarà la ricchezza inusitata dell'edizione, la copia e il carattere artistico delle illustrazioni, per cui *La Donna* raggiungerà in Italia quanto di più bello e ricco venne tentato all'estero. E poichè le eleganze hanno così profondo interesse pel pubblico femminile, un supplemento di otto pagine del giornale sarà in ogni numero dedicato a pubblicare i figurini di mode che a Parigi vengono raccolti dal più apprezzato dei periodici del genere, *Femina*.

La Donna si pubblicherà ogni 15 giorni, in un fascicolo di 36 grandi pagine, stampate su carta americana di gran lusso, e raccolte in una copertina variata ad ogni numero.

Una così ricca pubblicazione viene offerta ai nostri abbonati con uno straordinario ribasso sul suo prezzo d'abbonamento, ch'è di L. 10 annue.

Infatti l'abbonamento alla *Stampa*, con diritto al nuovo supplemento illustrato, costerà

Lire 23,50 annue.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50 annue

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. 20,50; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. 25; *Stampa*, *Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. 27,50. *Stampa*, *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. 32.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale lire 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Abbonamenti annui per l'Estero.

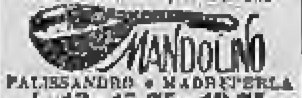
La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 52 50
La Stampa, *Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna*	» 70 50

GLI ANTICHI ABBONATI sono caldamente pregati di sollecitare, e non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e *di applicare sul talloncino del vaglia o presentare ai nostri sportelli* d'amministrazione la fascetta colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente l'*edizione desiderata* e la *decorrenza* dell'associazione. Ai nostri abbonati di Torino raccomandiamo vivamente l'edizione del mattino.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria **Streglio & C., in Galleria Subalpina.**

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano



PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15.75 - 19.75
Sceltissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7.50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16.

Menus, Calendari e Cartoline
Insuperabili. Prove, di S. M. Med. oro 1902. Filiale a Londra. BOERO, via S. Teresa, 11.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della
Fabbrica UGI GATTI
via Carlo Alberto, 33
TORINO c 11742

Liquidazione volontaria
causa trasloco
Sono in vendita, a prezzi d'occasione per contanti ed anche con mora, merci ed accessori da lattoniere, gasista e vetraio, e così apparecchi per il gaz, acqua potabile, fornelli, cessi inodori, lampade, pompe, articoli sanitari, ecc. c 16377
Balzanno Damaso
corso Vinzaglio, 31, TORINO.

ULTIMI GIORNI
GRANDE LIQUIDAZIONE
per ritiro dal commercio del
MOBILI
esistenti nei Grandi Magazzini della **Ditta Grappio**, via dei Fiori, 22-24, Torino. c 17306

OCCASIONE MOBILI
ricchi e di buona costruzione. — *Baldolo Luigi*, via Bacchi, 52, Torino. 16583

100 BIGLIETTI VISITA
da L. 0,90 in più MENUS PER PRANZI
eseguiti in due ore. Società Editrice Cartoline. 12, via Cavour, Torino. c 17329

BARZOI
(veltro russo) bianco, purissimo femm. vende L. 250. A. 10, Posta. c 17530

Buona occasione
rimetto piccola ed avviata Confetteria con Panetteria centrale. Fisso fitto. Zaabara, via Montebello, 65. c 17613

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola.

Passeggiando segnalo amorosamente, suggeriscami come scriverle. Creda mia serietà. Indirizzi: Caballero, fermo posta. c 17060
Corrispondenze cent. 15 per parola. *H. e V.*

Idillio. Ritirasti mia ultima? Arriverò domani, domenica. Inquietissimo, pregoti scrivermi **immediatamente**, posta, Torino, fissando appuntamento al più presto. Infiniti. c 17570

L. 1,75
Un anello d'oro 18 carati
a forma vera di matrimonio, senza pietra, altri anelli in oro 18 K. con simile brillante, rubino o zaffiro a L. 2,25, L. 2,50, L. 4,75, L. 4,90, L. 5,95.
ORECCHINI id. a L. 2,75, L. 5, L. 7,50, L. 8,60, L. 12, L. 14 tutto oro 18 carati con brillanti chimici rarbacchi o perline. Aggiung. L. 0,25 per trasporto.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
Michele de Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO.
Gratis, a richiesta, si spedisce il Grande Bollettino Generale, con tutti gli articoli e riccamente illustrato. 15779 M

Cercasi subito
giovanetta bella presenza, ottima famiglia e referenze, per avviarla visitare clientela articolo certo. Retribuzione immediata. N. L. 41, posta, Torino. c 17628

Segretario-Cassiere
con 2-3 mila, cercasi da Ditta, posto duraturo. Scriv. n. 17613 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE
Stabilimento tecnico svizzero cerca urgenza **montatori** esperti per turbine e pompe. Offerte con certificati a Z. E., 1030, presso Rudolf Mosse, Zurigo. 175 4 X

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°
La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 15805

CERCASI IN CITTA'
da un medico, pensione completa, presso famiglia francese o tedesca. — Scrivere, fino al 15, Dott. G. SATTA, Siena. c 17530

Matrimonio
Impiegato privato, buona posizione e buonissimo avvenire, di anni 32, simpatico, colto, distinto, signorile, piacente, serio e di temperamento molto affettuoso, sposerebbe signorina o vedova, anche non bella, ma casa pure buona ed affettuosa e con discreta dote. — Scrivere ENRICO ERNESTO, posta, Torino. c 17604

Via Finanze, 9 si vende a peso oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Automobile
10 HP. d'occasione, vendesi subito via Carlo Alberto 45.

TOSSI
PILLOLE DI
CATRAMINA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
CATARRI

Si acquisterebbe subito palazzina
o piccola casa di reddito con giardino, in Torino, posizione centrale, del valore da L. 100 mila a 250 mila. Pagamento all'atto d'acquisto. Indirizzare proposte dettagliate alla Casella 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17233

Alloggio nuovo moderno
5 vani, entrata e camerino, 3° piano, **via Giusti, 4**, C° Vinzaglio, presso C° Oporto c 15515

Da affittare al presente
in piazza Eman. Filiberto, N. 1, **Alloggio** di nove membri al 3° piano, con vista sulla piazza e con cantina e sottotetto. c 17432

Palazzina al mare
presso Ventimiglia, affittasi o vendesi. Nuova, n. 13 camere, giardino, spiaggia propria, posizione splendida. Sig. VERDA, via Princ. Tommaso, 3, Torino. c 17407

Villa in Asti
con ampio fabbricato civile, in stupenda posizione, su altura dominante tutta la città, confinante colla strada di Circonvallazione, adatta tanto a villeggiatura signorile quanto ad Istituto
da vendersi
con o senza terreni annessi. **G. Pino**, via Barbaroux, 6, Torino. c 17269

FABBRICA ★(Casa fondata nel 1842)★
BILIARDI e PALLE AVORIO
★★★★★ **L. DEAGOSTINI e Figli** (Telefono 16-50)
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Tornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

FONTE DI FORZA
per tutti coloro che si sentono fiacchi e malati, che sono nervosi o deboli di volontà, oppure a cui malattie esaurienti o emozioni violente tolsero l'energia, è il miglior ricostituente
SANATOGEN
Experimentato brillantemente da più di 3000 professori e medici. Ridona la gioventù, ricostituisce il sistema nervoso, rigenera l'intero organismo.
Opuscolo con spiegazioni dettagliate si invia gratis e subito a richiesta al Cav. E. Pierandrei, Roma, via del Quirinale, 46. Il Sanatogen si vende in tutte le farmacie.

DENTISTA
Via Cernaia 16, p. 1° - Direttore ARISTIDE MARTINETTO.
Specialità denti e dentiere complete da L. 60 in più.
APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI.

Garanzia
Prezzi di fabbrica
Piani
Rich LIPP Sohn
STUTTGART
verticali ed a coda
FAMA MONDIALE
Chiappo Felice - TORINO - 18, Piazza V. E. I.
UNICO RAPPRESENTANTE 15741 F

ROSE
Pacco réclame contenente venti rosai nani di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9.
Catalogo con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce *gratis* e franco dietro richiesta ai signori: 15690 M
GEMEN e BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)
PARIGI, Esposiz. Univers. 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

Busto igienico "SPORT"
per ciclisti, cavallerizzi, ginnasti, schermitori, ufficiali, giuocatori di Foot-Ball, Law-Tennis, ecc. 17379a
Modella la vita senza comprimerla e senza togliere l'elasticità e la libertà dei movimenti, di grande sollievo per le persone deboli e sofferenti.
MODELLI SPECIALI per SIGNORE e SIGNORINE
Tipo corrente . . . . L. 8
» elegante (in seta) » 12
—(Franco di porto in tutto il Regno)—
INSTITUTO ROTA
Piazza Carlo Felice, n. 7-9 - Torino
-O FILIALI: FIRENZE - GENOVA O-

PADRE DOMENICO
Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 8 ruote del Regno.
82 vincite date a tutti i giocatori dal 19 novembre
**Napoli, 3, 43, 87, 61, in 4 numeri, quaterna
Torino, 49, 88, 73, terno in 4 numeri
Roma, 73, 49, 11, terno in 4 numeri**
Miei cari Lettori, è questo il colpo, sabato 24 dicembre che Padre Domenico farà vincere a tutti molti biglietti di banca, come il mese scorso, grande e stupendo studio fatto per tutte le 8 ruote; ogni ruota contiene una sola quaterna, prezzo L. 3 la ruota, e tutte le 8 ruote L. 20. Questo prezzo così mite è per una sola estrazione, cioè per il 24 dicembre; ciò vuol dire che chi si abbona per tutte le 8 ruote per il 24 dicembre il prezzo è di L. 20, cioè vale dire che chi si abbona per 2 estrazioni il prezzo è di L. 27, cioè pel 24 e 31 dicembre e si può assicurare una buona vincita per tutti i miei clienti.
E vi auguro buon Natale, buona fine d'anno e buona fortuna.
Le richieste solamente in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al sig. M. Tuorto, via Benedetto Cairoli N. 65, Napoli. 17562 N

CAPITALISTI
Fallita Ditta Fratelli BERT
In vendita **PERMESSI cave di grafite**, attualmente in lavorazione, ricchi filoni, posizione comoda e vicina a stazioni tranviarie e ferroviarie. Visibili con preavviso. — Offerte e schiarimenti dal **Curatore VIGLIANI geometra DANTE, in Pinerolo.** c 17480

NATALE ALLE PORTE!!!
I Grandi Magazzini di E. Bianchi
Galleria Nazionale - Torino c 17306
avvertono la spettabile cittadinanza di volere anticipare gli acquisti, onde evitare alla vigilia gli inconvenienti degli anni scorsi per il grande agglomeramento di gente.

IMPERMEABILI
Modelli elegantissimi
Ultima novità inglese
Confezione accuratissima su misura
GALOCHES
della prima Fabbrica Americana 17378
BOSTON RUBBER SHOE Comp.
G. L. SCAGLIONE
TORINO - Piazza Carlo Felice 1, - TORINO

Il RIMEDIO più potente contro
i CATARRI BRONCHIALI
i RAFFREDDORI
la TOSSI
sono le
Pillole d'Eroina
In scatole da L. 0.50 a 1,50
Per i bambini
SCIROPPO D'EROINA COMPOSTO
Boccetta L. 1,50
Torino - Farmacia D' L. Bonisconti corso Vittorio Em., 66.

Pension de Famille
MAISON DE PREMIER ORDRE
Via Ospedale, 5 (2ème étage) - TURIN
Recommandée aux jeunes étudiants et aux parents qui désirent pour leurs enfants une vie de famille tranquille et confortable sous tous les rapports.
PRIX MODÉRÉS 16838

Scuola di Ballo VIA GARIBALDI, N. 19.
Da distinto maestro vengono impartite lezioni circa i più moderni ballabili.
RIUSCITA CERTA - MITI PRETESE.

"LA FIDUCIARIA"
SOCIETÀ LOMBARDA
per la vendita a credito di arredi casalinghi
CERCA RAPPRESENTANTI
nei Comuni di Carmagnola, Chieri, Collegno, Moncalieri, Poirino, Caselle, Ciriè, Coazze, Rivarolo, Rivoli, Verolengo, Volpiano, Susa, Giaveno, Avigliana, Bussoleno, Cocconato.
Scrivere direttamente alla Direzione in **Via Tortona, 219, Milano.**
Inutile inviare domande senza indicare referenze e garanzie inaccessibili. 17319 M

Grande Incanto
Martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 corr., di tutti i **mobili** arredanti un grandioso alloggio in Torino, **via Cavour, 11**, p. 1°: cinque camere da letto complete, di cui una ricca in stile moderno; elegante salotto stile Luigi XV, bigliardo francese ed accessori, pianoforte, grande quantità mobili comuni, ceramiche, argenterie, panneggiamenti, ecc. ecc.
c 17448 *Il Perito estimatore:* **Pinzetti Mario.**

Officine Meccaniche e Fonderie
MICHELE ANSALDI & C.
TORINO
Accomandita per Azioni - Capitale L. 2,000,000
Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 15 corrente presso tutte le Sedi e Succursali della Spettabile Banca Commerciale Italiana, sarà pagabile il dividendo per l'esercizio 1903-1904, in ragione di L. otto per azione contro consegna della cedola N. 4.
Torino, 9 dicembre 1904.
Il Gerente
Michele Ansaldi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (149)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Che vuoi dire? — domandò il padre, aggrottando di bel nuovo le sopracciglia.

— Voglio dire..... che sono innamorato.....

— Non sarebbe la prima volta.....

— In questo modo?..... Scusami, è la prima volta..... Sono gli imbecilli che negano l'amore.

— Tu lo hai, però, negato.

— Ciò che prova che ero un cretino.

— E ora?

— Le mie teorie sono mutate..... non te ne lagnerai.....

— Purchè si siano trasformate nella buona maniera..... non domando di meglio.

— Amo! — disse Ottavio con una gravità che suo padre non gli aveva mai vista.

— E' serio! — domandò egli dopo un istante di silenzio.

— Tutto ciò che c'è di più serio.

— Ma chi ami!

— Una fanciulla tanto buona quanto bella..... tanto rispettabile quanto.....

— Naturalmente — interruppe il signor Leferrier — ella ha tutte le qualità..... E' il suo nome che domando.

— Tu la conosci..... — per tre anni ella è stata l'ornamento del salone della contessa de Morellas.....

L'avvocato sussultò ancora. Quella fanciulla che « per tre anni era stata l'ornamento del salone della contessa de Morellas », quella fanciulla, della quale gli aveva parlato qualche ora innanzi la moglie divorziata di Riccardo Brottel, egli la vedeva quale l'aveva vista da sua madrina, alta, slanciata, col bel volto dalla carnagione di latte e rosa, coronato dai magnifici capelli fulvi, illuminati dai suoi dolci occhi neri, con la bocca ridente, incarnazione vivente della gioventù, della bellezza. La fidanzata di Luigi d'Arneville possedeva tutta la grazia, tutta la franchezza, tutto il candore della fanciulla che s'ignora. Era un fiore appena sbocciato, incosciente del suo splendore, del suo profumo. Vedendola passare si sorrideva; ella era la gioia, e scacciava negli altri le tristezze.

Sì, egli la rivedeva quale era allora, fiore brillante, raggio di sole, creatura fatta per affascinare. E si domandava se quella fanciulla, tanto semplice e tanto franca, era divenuta la donna astuta che prende nelle sue reti un figlio di famiglia per condurlo al matrimonio..... Si domandava se quella fidanzata inconsolabile aveva così presto dimenticato il fidanzato per spiegare, mentre portava ancora il suo lutto, la sua sottigliezza di donna, a fine di condurre un altro uomo a rimpiazzarlo. L'avvocato non aveva avuto occasione di ritrovarsi con la signorina de Livy dopo la morte della contessa de Morellas; ma se l'esattezza del suo ricordo non gliela mostrava pericolosa, egli la sapeva abbastanza bella per attaccare solidamente gl'innamorati al suo carro, e anche il suo leggero figliuolo..... Non mancava più, a questi, per fare il tormento dei suoi genitori, che d'innamorarsi di una fanciulla senza un soldo di dote..... Il signor Leferrier era un uomo pratico, e pur stimando molto quella figlioccia della fu contessa de Morellas, cui, sottovoce, chiamavano sua figlia, non desiderava, tuttavia, d'averla per nuora.

— Ah! tu sei matto, mio povero figlio! — esclamò egli, tentando di ridere; — puoi pensare davvero alla signorina de Livy?

— Ci penso davvero, caro padre; ed è in quella intenzione che ho preso la risoluzione di divenire un uomo serio.

— Ma, mio caro, puoi divenire un uomo serio senza pensare ancora ad ammogliarti... Sei molto giovine..... Non hai che ventiquattro anni..... Aspetta, almeno, la trentina.

— Sei anni!..... Ma che dici? — esclamò Ottavio levandosi e camminando con passo agitato nella camera. — Non ho che quel mezzo di farmi amare dalla signorina de Livy, e mi sono deciso ad impiegarlo.

— Come! Ella non t'ama!

— Disgraziatamente, no..... e ne sono desolato.

Il signor Leferrier respirò..... Per un istante stette in silenzio..... poi ridendo:

— Sai che non ti ama — disse — e vuoi domandarle la sua mano!

— Ciò ti pare illogico, non è vero? — disse Ottavio fermandosi davanti a lui.

— Assolutamente.

— Ebbene, t'inganni..... è tutto ciò che c'è di più logico..... Se aspettassi, per domandarle la mano, che ella corrispondesse al mio amore, avrei da aspettare, forse, lungo tempo..... Se, al contrario, gliela domando ora, può darsi che ella si decida subito.

— Il tuo argomento mi sfugge..... Non ci comprendo nulla.

— Seguimi un istante, te ne prego..... Innanzi tutto ella vedrà in quell'offerta la prova di un grande amore..... Quelle prove toccano sempre il cuore delle donne che ne sono l'oggetto..... Poi, la ragione, in mancanza d'amore, detterà la sua risposta..... Sono un ricco partito per una fanciulla.....

— Certo..... almeno per una fanciulla senza dote.

— E' il caso..... Ti assicuro che il mio mezzo riuscirà.

— E io ne dubito..... Stimo la signorina de Livy una persona troppo seria per aver già dimenticato Luigi d'Arneville.

— Ammettendo che non l'abbia dimenticato oggi, può dimenticarlo domani..... Sarò sempre inscritto.....

Ottavio pareva ora prenderla sul tono dello faceto. Suo padre alzò le spalle alla maniera di chi vuol esprimere la poca importanza di certe cose.

— Rischia la tua domanda, — disse egli, — vedrai bene che ne otterrai.

— Se mi rispondono sì..... ho il tuo consenso e quello di mia madre?

— Ah! per la mamma non m'impegno..... posso anzi avvertirti che troverai difficoltà.

— Eh! via! quando vedrete tutti e due che da ciò dipende la mia felicità.

— Tenta la domanda, — ripetè l'avvocato, — ma non parlar ancora del nostro consenso.

S'alzò per passare nella sala dove trovavasi sua moglie e dove Ottavio lo seguì senza continuare la discussione. Erano le undici quando il figlio Leferrier lasciò i suoi genitori. Andava a dormire alla sua *garçonnière*, in via di Prony, di faccia alla palazzina abitata, in un tempo, dai Brottel. Trovò installata nel suo *fumoir*, fumando sigarette, una di quelle personcine di cui è piena Parigi, dalla toeletta eccentrica, dal nasino rivolto all'insù, dagli occhi arditi, dai capelli molto arricciati, dal volto dipinto, emanante un forte profumo.

— Oh! Nini!

— Io stessa, mio caro Ottavio..... era lungo tempo che non t'avevo più veduto..... m'annoiavo..... eccomi qua.....

— Ebbene, ti confesserò che io non m'annoiavo — disse Ottavio, il quale, dopo la sua esclamazione di sorpresa quasi gioiosa, s'accigliava.

— Sei amabile!..... Ma ci sono abituata..... Quando mi vedi è sempre così..... ma dopo cinque minuti è altrimenti..... Ora mi metteresti alla porta, vero?..... e, fra poco, non vorrai più lasciarmi uscire.....

— Credi?.....

— Via, sii gentile, Ottavio mio!..... Vieni qui presso la tua Nini!..... Si sta bene in casa tua..... ci fa meno caldo che al quartiere latino..... A proposito, m'hanno detto che sei andato ai bagni di mare con la grande Leocadia.

— T'hanno mentito..... passai il mese di luglio in famiglia e ritornai a Parigi con la mia famiglia.

— Ti fai serio, dunque!..... non volevo crederlo..... perchè m'hanno raccontato anche questo..... Ebbene farai ancora lo spensierato questa sera..... rimango qui, vero?

— No..... ho da studiare..... da prepararmi per gli esami.

— Ti aiuterò..... via, non avrai cuore di mettermi alla porta.

S'era tolto il cappellino e si rialzava i capelli davanti ad uno specchio nel quale Ottavio la vedeva sorridere del suo sorriso malizioso, provocante. Il suo grande amore per la signorina de Livy, amore platonico, non impediva il giovane Feferrier di divertirsi quando se ne presentava l'occasione. E quella piccola Nini era l'occasione, che egli non aveva cercata, che era venuta da sè. Il futuro avvocato non si preparò per gli esami, quella sera.

(Continua).

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina „Roche"

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante [illegible] sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

"LA CUBANA „

TORINO « *Via Andrea Doria, 6* - Succursale, *Via Madama Cristina, 10*

DEPOSITI: Barge, Chivasse, Carmagnola, Intra, Ivrea, Pallanza, Pinerolo, Saluzzo. c 17547

CAFFÈ CRUDO, TOSTATO E LIQUIDO

Qualità ottima - Prezzi convenientissimi - Degustazione GRATIS per ogni acquisto di 1|2 Kg. di caffè - Speciale servizio di caffè liquido in damigiane, per Restaurants, Alberghi, Circoli, ecc.

Centomila Mantelli a ruota intera A L. 5,95

Questi mantelli sono in panno lana nei colori: nero, bleu e marrone: sono a tutta ruota con bavero e stola della medesima stoffa, lunghi fino al polpaccio di qualunque statura.

Id. panno più pesante, confezione accurata L. 6,95.

Id. panno velour fine pesante rasato colore assortito L. 8,95.

Id. lana splendor L. 12,00.

Aggiungendo solo L. 1,00 in più si riceve anche il cappuccio.

Aggiungere L. 1,00 per spese di spedizione di ogni mantello.

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste, col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10.

MILANO 17490M

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,60 in *Tipografia* » 0,90 L. Checchini e C., via Po, 30, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 17598

PRESERVATIVO igienico, sicuro, necessario alle Signore affette da vizi di bacino, ecc. Con l'uso non si deteriora. Prezzo L. 12,50. Deposito Farmacia Gazzone, via Cernaia, 14 Torino. 17818N

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 1,50 e 2; franco posta L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,85.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,95.

La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,85. Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 17646

Restringimenti uretrali Prostatiti Uretriti e catarri della Vescica

Si guariscono coi Confetti Costanzi, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare. — Scat. L. 3,90.

Mali Venerei nell'uomo e nella donna si guariscono meravigliosamente in 8 o 10 giorni con i Confetti e Iniezione Costanzi. - Flac. L. 3.

Sifilide adeniti, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, ecc., si guariscono radicalmente con il Rob Costanzi. — Flac. L. 8.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore e si avrà risposta gratis e con riserva. — I medicinali Costanzi si vendono in tutte le buone farmacie di TORINO come Prato, via Po, 20 — Taricco, Piazza S. Carlo — Schiapparelli, Via Alfieri, 7 — Borelli, Via Ospedale, 18 — Gandolfi, Via Bogino, 15-bis ed altre. 16459 N

A. Salvati Costanzi — Inventore dei rinomati medicinali COSTANZI — *Via Mergellina, N. 4* NAPOLI

GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE par la mixture antidiabétique du Ph. Martin. Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucune régime; il peut boire et manger ce qui lui plait. Il lui suffit d'en prendre 2 cuill. à soupe matin e soir. Dépôt général exclusif pour l'Italie: Pharm. GIORDANO rue Rome, 17, Turin. *Brochure gratis.*

TINTURA ISTANTANEA DUBRY.

Una sola applicazione ai mesi da ai capelli e barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture. È garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la uguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 4 e L. 8, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. - Sconto ai rivenditori — Deposito Gener. HERBELLA, MILANO, Via Broletto, N. 36.

GRANDE INCANTO MOBILI per successione, in via Nizza, 31, p. nobile.

Lunedì 12 e Martedì 13 corrente vendita al miglior offerente di tutto il mobiglio di un alloggio di dieci camere. c 17589

Luigi Beltrami, *Perito*, Via S. Agostino, 12.

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema MAZERON, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema. Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo. - Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrisp. — Visite tutti i giorni dalle 10 alle 4. J. MAZERON, specialista, via Po, 27, p. 1°, Torino. 13695

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 4877 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 15, p. 2°.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ ENERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico le virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito gen.:* Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7097 V

Studio Speciale per malattie della 17641 c **PELLE - VENEREE e SIFILITICHE** D.r E. Toscani - Direttore al Policlinico di S. Salvario Metodi di cura i più perfezionati - Rapida guarigione della blenorragia cronica - Cura intensiva della sifilide. Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1|2

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6. Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico *Orario:* 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

LODEN DAL BRUN - SCHIO

Confezioni per *Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Ulsters, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc.* 12776V

Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. — *Campioni e Cataloghi gratis* — Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO.

Rappresentante - Depositario in Torino presso il signor ERCOLE CANDELLERO - Via Perrone, 10.

CERCO mobiglia d'occasione, buonissima, od anche nuova, per arredare 12 camere di lusso. Acquisto pure materassi, coperte, lingerie, ecc. Contanti. — Scrivere alla Cassetta n. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17188

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS. Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni. In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO. A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO. Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10. Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cesare Beale).
MILANO . . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 10.
GENOVA . . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 43 *bis*.
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 60.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . . Via Venti Settembre, 10.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 4655

Antico Stabilimento Balneo-Idroterapico DETTO DI S. SIMONE

Via Garibaldi, 11 bis e 13 - e via S. Tommaso, 4. (Fondato nel 1858 e completamente rimodernato nel 1903)

Direzione Sanitaria: Dott. KARL RÜHL

Cure Idroterapiche di ogni genere con apparecchi nuovi e moderni.

Bagno Russo (a vapore) specialità dello Stabilimento, superiore per efficacia ai Bagni Turchi.

Bagni medicati Bagni semplici in vasche nuove smaltate (Lire una).

Illuminazione elettrica - Riscaldamento Termosifone.

Coll'idroterapia si curano le malattie e gli stati di debolezza del sistema nervoso, gli esaurimenti sessuali, gli stati di atonia generale dell'organismo, le malattie del ricambio, molte forme reumatiche ed artritiche.

Il Bagno Russo è specialmente indicato per la guarigione delle malattie del sangue e della pelle, dei catarri delle vie respiratorie, dei dolori reumatici, della lombaggine, raffreddori, influenza, ecc., è eccellente per rinvigorire l'organismo, indispensabile per coloro che fanno vita sedentaria. Risultati splendidi; chiedere opuscolo illustrativo. c16026

La presentazione di 12 scontrini dà diritto ad un bagno gratis.

Visita medica nello Stabilimento dalle 10,30 alle 11,30.

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14813

PANETTONI MAFALDA INSUPERABILI Nei Negozi della Pasticceria **PIETRO CAPRA** Via Vanchiglia, 6 (Sede) Lire 2 al Chilogr. Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via S. Franc. da Paola, 9 - Via Palazzo di Città, 6 *Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori.* 17642

A TITOLO di SAGGIO e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
6 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda

per sole LIRE 2.50 franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosolì, sciroppi, ecc. 16902 Indirizzare lettere e vaglia, all'uffic. Chimica dell'Aquila, *Via S. Calocero, 15, Milano*

Macchine per cucire e per Industrie WHEELER & WILSON D. P. BIANCHI Piazza Solferino e ang. via Pietro Micca Torino. c 9720

PANETTONE COVA Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO

PANETTONE da Kg 2 | franco a domicilio nel Regno | L. 7.50 | Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte Commerciali.
» » 3 | | L. 11.— |

Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 17923M

M.stra Levatrice Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c17100

D'affittare in corso Vinzaglio num. 35, alloggio al 2° piano nobile, di 8 membri, soppalco e terrazzo, cantina e calorifero. c 17496

Levatrice Maestra ABBRIATA. Pensione partorienti L. 45 in più. Cura segreta. - Via San Massimo, 48. c 171 9

In via Roma, 37 D'affittare al presente locale di 5 membri, uso Ufficio, negozio, laboratorio od alloggio. c17182

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino) Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Damatois, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. *Consulente* ... Dott. Prof. cav. G. Albertotti. Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 10, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37.

Società Anonima fra PROPRIETARI / TITOLARI di CAFFÈ Capitale sociale lire 180,000 interamente versato — Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3 (Casa propria)

Diploma d'onore - Esposizione Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Massima onorificenza

PANETTONI "IDEAL" a L. 1.85 il Kg. Garantiti al puro Burro naturale 16810

Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori.

ANEMIA Clorosi, Dispepsie e Malattie Nervose si guariscono radicalmente coll'uso dell' AMARO ARSENICO-FERRUGINOSO alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farmacia della R. Università (B. APPENDINO) 14789 Via Po, N. 14, Torino.

Macchine da caffè Bollitori, Samovar pel The, Servizi per antipasto, Liquori, Dolci, Caffè, The ecc. Incaiatiere, Oliere, Posate, ecc. da CARLO SIGISMONDO 44, via XX Sett. Torino 33, corso Vittorio Emanuele, Milano

ELETTRICITA La Società Nazionale delle Officine di Savigliano, Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc.